Anno VII - N. 2177 - Lire 25

Martedì 3 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DISCORSO A ROMA

SAPPIAMO nel modo più preciso che appena avuta dagli Ambasciatori alleati la notizia della cessione all'Italia dei poteri e dell'amministrazione della Zona A, il Presidente Pella, portato dalla stessa natura del suo temperamento di realizzatore, si propose immediatamente il problema pratico del trapasso, invitando i suoi più diretti collaboratori a mettersi ai necessari studi e, ove fosse occorso, all'azione senza indugio. Purtroppo le cose non sono andate — e non per colpa dell'Italia — così lisce e sollecite come si aveva ragione di sperare. Le perplessità e i «distinguo» dei nostri alleati, succubi sino al paradosso dell'oltracotanza titina, non solo hanno ritardato la risoluzione che sembrava una questione di giorni, ma l'hanno complicata sino a far nascere una quantità di problemi secondari, ma, tutti insieme, fondamentali per la città; di cui soltanto il Governo italiano ora si trova a dover sopportare il peso e le responsabilità.

Convinti che la tecnica dei «memoriali» ha servito fino a ieri a creare piuttosto un genere letterario che a mandare in porto i provvedimenti di cui è generalmente avvertita l'urgenza, pensiamo che sia giunto il momento di dire tutto quello che pensiamo, e che risulta impellente necessità per Trieste, prima che una situazione di vero e proprio marasma si determini nella vita cittadina. Siamo mossi a parlare perchè la minoranza tito-indipendentista riconosce Trieste come città italiana solo quando le cose non vanno. Roma non può sperare che, data la grave situazione morale in cui siamo venuti a trovarci, lo stato di semi-anarchia in cui scivolano i poteri pubblici, la stasi economico-sociale che la minaccia di un colpo di testa titino ha determinato negli ambienti cittadini, la popolazione possa rendersi conto appieno che le responsabilità non appartengono all'Italia ma soprattutto alla irresolutezza degli alleati. L'esperienza insegna in questi casi che chi abbia una meta da conseguire deve mettersi non alla ricerca di un alibi al fine di scagionarsi ma sul terreno delle opere e dei provvedimenti.

Roma ha certamente seguito questa strada e lo si è visto in alcune decisioni legislative fondamentali e provvidenze nel campo dell'industria armatoriale. Ma ciò si riconnette piuttosto a un piano organico, strettamente collegato a un trapasso di poteri nella Zona A previsto senza intoppi e senza complicazioni politiche. Purtroppo il trapasso senza intoppi non c'è stato. Il problema del Territorio Libero si è rivelato un film a lungo metraggio. Per cui sono venuti sul tappeto minori problemi, in certa guisa diversi, ma più ansiosi e che maggiormente necessitano di urgenti soluzioni. Non crediamo di esagerare se parliamo di un vero e proprio stato di emergenza di fronte al quale bisogna, in linea pregiudiziale, che il Governo e il suo capo — che è uomo di rapide intuizioni — scavalchino gli ostacoli burocratici grandi e piccoli, si buttino dietro le spalle le solite raffinate interpretazioni della procedura e il rallentatore delle competenze, e agiscano d'«autorità», come, del resto, tutte le democrazie della storia hanno sempre fatto ogni volta che il caso lo abbia richiesto.

Tito non ha invaso la Zona A nè aperto il fuoco. Il G.M.A., con tutto il suo complesso apparecchio, non se ne è andato, e pare che non se ne andrà troppo presto. Purtroppo, però, nella vita di Trieste le conseguenze di queste due ipotesi, tanto diverse eppure collegate, si sono fatte praticamente sentire come se fossero state non ipotesi, ma realtà. La preoccupazione di un secondo esperimento titino ha prodotto nella vita cittadina tre fenomeni su cui è urgentissimo che il Presidente Pella punti la sua attenzione di statista e di legislatore:

1) Arresto pressochè totale degli affari nel mondo commerciale e finanziario: i negozi non vendono più, la popolazione si è messa al soddisfacimento del puro bisogno materiale della giornata, spera in un chiarimento della situazione e intanto aspetta con la formula del più rigoroso immobilismo.

2) Disoccupazione in tutte le categorie di operai e d'impiegati che erano alle dipendenze del G.M.A. e che questo va licenziando senza preoccuparsi troppo delle conseguenze nella vita cittadina. Se non andiamo errati il Prefetto Vitelli si era interessato di questo caso che potrebbe farci trovare sulla piazza, sia pure per gradi, una massa di qualche migliaio di disoccupati da aggiungere a quella preesistente, già cospicua, ma pare che la pratica si sia arenata nelle secche degli uffici del centro, forse anche perchè il Presidente Pella era assente da Roma. E' appena necessario far presente che se il Governo non sanasse questa piaga, che nessuno poteva prevedere ma che realmente esiste e minaccia di allargarsi, il danno sarebbe tutto e soltanto dell'Italia. La propaganda indipendentista non mancherebbe di impossessarsi dell'episodio, non determinato da noi, per rinfacciarcelo. Soffierebbe nella delusione degli operai e degli impiegati, a cui sono state fatte delle promesse, per metterli contro di noi.

3) Ordine pubblico. Il tema è uno dei più preoccupanti anche se nelle ultime ore la situazione si è fatta un po' meno pesante. La popolazione triestina ha l'impressione di essere abbandonata a se stessa. Ciò che la sottopone al più estenuante logoramento non è la morbosità psicologica del «castro» entro cui vive asserragliata, come in un assedio, ma la fluidità dei poteri più alti i quali pur essendo per definizione «militari» si rivelano il più delle volte così corrivi verso il titismo, nelle sue varie specie, come non lo sarebbe una qualunque autorità «civile» appena controllata.

In questi giorni è stato varato lo «slogan» dell'«insabbiamento» della questione triestina. Milovan Djilas ha parlato apertamente di rinvio. Nulla ci fa credere che l'attendere debba essere un esclusivo vantaggio per gli jugoslavi. Però perchè non lo diventi è indispensabile che Roma faccia sapere a chi di ragione che a Trieste, anche sino a quando verrà l'Italia, la legge deve essere eguale per tutti: per gli italiani, ma anche per gli slavi, per gli agitatori politici dell'estremismo italiano, ma anche per la quinta colonna slava. Finora non risulta che il criterio adottato per il controllo allo sbarramento di Duino sia identico a quello vigente allo sbarramento di Albaro Vescovà. Vorremmo poterci sbagliare. Purtroppo il G.M.A. soffre, non per colpa propria, il male del pendolo. Non sa se dovrà andarsene e quando, non sa se dovrà restare e fino a quando. Ciò si ripercuote sull'intera situazione della Zona A. Ovunque regnano incertezza, carenza di una legalità chiara e orientatrice, stanchezza e aria di liquidazione negli organi minori e così via. Nel suo piccolo la città vive la sofferenza morale di Parigi durante l'assedio prussiano del '71. Nemmeno metropoli come Londra e New York resisterebbero a un processo di progressiva mortificazione e di paralisi in tutti i settori della vita cittadina senza fare una caduta verticale e senza avere prima alzata la più fiera protesta.

Abbiamo accennato ai problemi che ci angustiano soltanto per sommi capi. Ma crediamo di aver detto abbastanza per far comprendere agli organi governativi e ai circoli politici di Roma che se la nostra situazione non viene presa in mano direttamente dal Presidente Pella, così com'egli ha in mano il Dicastero delle Finanze, e non la seguirà giorno per giorno, provvedimento per provvedimento, noi correremo il rischio di perdere localmente quello che siamo sicuri di poter vincere nella competizione diplomatica.

In questo momento la Jugoslavia, da Tito all'ultimo dei graniciari, è tutta mobilitata per toglierci all'Italia. Non chiediamo al Paese di obliare tutti i suoi problemi per ricordarsi solo del nostro. Certi fanatismi s'addicono ai regimi totalitari che vivono in clima di avventura, non al regime democratico-liberale dell'Italia. Però sul quadrante della nostra storia nazionale è suonata nuovamente l'ora di Trieste. Non possiamo lasciarla passare senza aver fatto tutto quello che possiamo e dobbiamo.

STRASCICHI DELLA VOTAZIONE SUI GIUDICI COSTITUZIONALI

Non si pone neppure il problema di una crisi

Confermata la presenza di Pella a Redipuglia

Roma, 2

Il Presidente del Consiglio si recherà a Redipuglia, come è ormai noto, per assistere alla celebrazione del IV novembre. La celebrazione, secondo il programma da tempo stabilito, contempla soltanto il rito religioso e la lettura del Bollettino della Vittoria. Le associazioni combattentistiche e di arma si riuniranno invece nel pomeriggio a Venezia per una manifestazione di carattere politico. E appunto a Venezia è molto probabile che si porti anche il Presidente del Consiglio: in quella sede potrebbe pronunciare il suo discorso con particolare riguardo a Trieste. Gli ambienti ufficiali italiani sottolineano la parola «probabilmente», perchè Pella non si è ancora impegnato a parlare e in tal senso si è espresso verso gli organizzatori della manifestazione. Il momento molto delicato impone prudenza oltre che fermezza e già a Parigi Pella ebbe a parlare di una specie di tregua, nel senso che sarebbe stato utile per tutti non parlare più pubblicamente su Trieste almeno per un certo tempo.

Ma la campagna elettorale in Jugoslavia ha offerto anche nella giornata domenicale di ieri nuovi violenti attacchi contro l'Italia e il suo imperialismo. Negli ambienti ufficiosi romani non si dà troppo peso alla violenza di linguaggio, facilmente prevedibile, dati gli obiettivi interni che si propone di raggiungere, ma si sottolinea al tempo stesso che non ci si può assolutamente fidare della Jugoslavia sempre pronta a cambiare le sue proposte smentendo posizioni precedentemente assunte.

Nessun commento viene fatto, anche per mancanza di elementi sicuri e di notizie ufficiali, ai passi che, secondo informazioni d'agenzia, sarebbero stati fatti dai Governi di Grecia e di Turchia verso le tre Potenze occidentali nel senso di accelerare la convocazione della conferenza a cinque per evitare che la vertenza di Trieste finisca per minare i piani difensivi della Europa sud-orientale.

Non è da parte dell'Italia che si cerca di evitare una conferenza proposta appunto per primo dal Governo italiano, ma è evidente che Roma desidera che alla conferenza si vada in condizioni di parità e con una adeguata preparazione. Anche la Jugoslavia ha parlato di parità ma in tutt'altro senso, cioè avvertendo che l'Italia dovrebbe rinunciare a qualsiasi «pretesa» o pregiudiziale: una parità, come si vede, che trova il suo significato solo nel vocabolario titino.

Le prime notizie dall'ONU d'altra parte informano che la Grecia ha chiesto un aggiornamento al 23 novembre della questione: la data ha la sua importanza perchè significa che si vuol superare il fatto elettorale jugoslavo. Inoltre tale data viene dopo la visita che Pella farà il 14 novembre ad Ankara. Con i greci, in occasione della visita di Papagos e Stefanopoulos a Roma, Pella si era già inteso nei riguardi del problema di Trieste. Ora tocca ai turchi, i quali insieme ai greci, hanno fatto delle proposte alle tre Potenze occidentali. Non v'è dubbio che Pella avrà modo di chiarire la questione e di illustrare l'atteggiamento italiano in modo da assicurare la Nazione turca su tutti i problemi che toccano anche i suoi interessi nel quadro della sicurezza collettiva, mentre il Governo italiano potrebbe ottenere ancora una volta l'appoggio degli alleati turchi su un problema che tocca così da vicino le nostre esigenze nazionali.

Pella partirà da Roma il giorno 12 e si tratterrà ad Ankara due o tre giorni. Qualche cosa di più preciso si saprà dopo la riunione del Consiglio dei Ministri che dovrebbe aver luogo verso la fine della settimana e durante la quale il Presidente del Consiglio riferirà ai suoi colleghi di Gabinetto sui risultati della sua missione parigina.

Sul piano interno continuano le polemiche a seguito delle votazioni a vuoto per l'elezione dei giudici costituzionali. Sono soprattutto i partiti minori che si agitano per cercare di creare le premesse per una crisi governativa o per lo meno per la necessità di una qualificazione politica del Governo. Ma il problema non si pone neppure, in questo momento: finchè è in piedi la questione di Trieste, nessuno può pretendere di mettere in discussione la composizione del Governo solo perchè è scaduto il termine del 31 ottobre e con esso l'approvazione dei bilanci, cioè il famoso periodo transitorio dell'amministrazione Pella.

In secondo luogo, nessuna chiarificazione è ancora avvenuta sul piano politico e parlamentare che consenta la formazione di un Governo squisitamente politico come era nelle intenzioni e nelle consuetudini dell'assemblea, specialmente dopo i risultati delle elezioni generali. Finchè tale chiarificazione non ci sarà, e Pella in essa non c'entra per nulla, il Governo attuale deve rimanere in carica.

Sono argomenti abbastanza decisivi: e difatti non sono queste le questioni che vengono tirate in ballo. Si vuole solo insinuare che in effetti questo Governo è un Governo che poggia sull'alleanza dei democristiani con i monarchici per il solo fatto che il gruppo DC non ha votato per il prof. Cassandro candidato dei partiti minori di centro, appoggiato a sua volta dai socialcomunisti. In realtà i democristiani hanno votato solo per i due loro candidati e i partiti minori nella seconda votazione hanno dovuto disperdere i loro voti per non fare il gioco dell'estrema sinistra. Ma la stampa socialdemocratica e repubblicana si dà da fare in questi giorni per cercare la pagliuzza della destra (o addirittura nostalgica) nell'occhio di Pella; fatica sprecata perchè il Presidente del Consiglio non ha ancora alcuna intenzione per il momento di dedicarsi a questioni di politica parlamentare.

Nenni da parte sua tenta di insinuare l'iniziativa di una specie di fronte popolare puntando sull'episodio dei giudici costituzionali e sul fatto che i monarchici [illegible] al votare il bilancio [illegible] appoggio dato finora [illegible] in certo momento [illegible]. Ebbene, se [illegible] che il gruppo [illegible] anche Nenni, se lo [illegible], chieda un chi[illegible] sede parlamentare o un dibattito sulla politica generale del Governo.

Negli ambienti ufficiosi del Viminale questa sera si è ribadito che il Governo si qualifica per la politica che fa e non per gli appoggi che riceve o che potrà ricevere, ed è dunque alla stregua della sua attività che va giudicato piuttosto che in base a desideri, a sospetti, a formule astratte. E si aggiunge che proprio quegli elementi già da noi illustrati (azione diplomatica in corso e mancanza di una chiarificazione parlamentare) tolgono fondamento a tutte le voci messe in circolazione.

I DELEGATI DEL P.L.I. RICEVUTI DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Chiare indicazioni a Pella sulla situazione creatasi a Trieste

La necessità di provvedere senza indugio a consolidare e sveltire l'attuale amministrazione civile per consentire di attendere in un clima di maggiore fiducia, assieme ai fratelli della Zona B, il ritorno all'Italia

Milano, 2

Il Presidente del Consiglio, on. Giuseppe Pella, ha ricevuto nel pomeriggio di oggi, alla Prefettura di Milano, la delegazione ufficiale dei liberali triestini.

La delegazione era composta dal presidente della sezione provinciale del partito, avv. Bruno Forti, dai vicepresidenti avv. Nello Morpurgo e ing. Luciano Gattegno e dal segretario della sezione Fulvio Anzellotti, ed era accompagnata dal segretario generale del partito liberale italiano on. Villabruna e dal vicepresidente della sezione provinciale di Milano, Grassi.

Al termine del colloquio, che è durato circa un'ora, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «Nell'incontro odierno sono stati presi in esame gli aspetti economici e i problemi relativi al passaggio dell'amministrazione della Zona A all'Italia.

I delegati liberali hanno illustrato al Presidente del Consiglio alcuni particolari aspetti della situazione triestina, specialmente per quanto si riferisce alle vive preoccupazioni della cittadinanza per le [illegible] che si vanno verificando con sempre maggiore intensità.

Inoltre i liberali triestini hanno cercato di ribadire quelli che sono stati i concetti informatori del costante proposito [illegible] linea politica: ferma restando la richiesta di un libero plebiscito, intesa come strumento democraticamente idoneo per la restituzione all'Italia di entrambe le zone A e B, ritengono che occorre evitare qualsiasi forma di soluzione parziale e intermedia fatalmente destinata a pregiudicare il ritorno all'Italia della Zona B.

I liberali triestini hanno caldeggiato inoltre qualsiasi proposta diretta a garantire alle popolazioni della Zona B condizioni di vita democratica e civile, tali da consentire di attendere il momento politicamente più opportuno per una soddisfacente soluzione definitiva. Poichè la preoccupazione più viva dei liberali istriani e triestini è quella di un immediato ristabilimento di condizioni civili di vita e delle garanzie democratiche, [illegible] l'immediata urgenza che ogni sforzo venga messo in atto per il consolidamento, sveltimento e perfezionamento della attuale amministrazione civile in modo da consentire in un clima di maggiore fiducia, alla popolazione della Zona A di attendere con serenità il momento del ritorno definitivo, insieme con i fratelli istriani, all'Italia.

Hanno ritenuto inoltre indispensabile, per [illegible] l'insidiosa propaganda avversaria, richiedere al Presidente del Consiglio [illegible] autonomia amministrativa, prevista dalla Costituzione della Repubblica, e ciò in previsione del ritorno di quella terra alla piena sovranità dello Stato italiano, nonchè la creazione di un'ampia zona franca che interessi anche le province limitrofe, già collegate alla Venezia Giulia, antemurale della Penisola.

Dopo aver infine illustrato la costante e sistematica opera di propaganda che la Jugoslavia esplica con sbalorditiva larghezza di mezzi nella Zona B per l'annessione alla repubblica di Tito, come pure nella Zona A attraverso una subdola e pericolosa propaganda di natura indipendentista, che si serve anche di una crescente infiltrazione economica penetrante in tutti i gangli della vita cittadina, i liberali triestini hanno affermato che solo la presenza di grossi complessi industriali nazionali a Trieste può contribuire a ridare la invocata fiducia alla classe economica e lavoratrice giuliana per vincere anche in questo settore la grande battaglia per la Madrepatria

Il Presidente del Consiglio ha fornito alla delegazione liberale le ampie assicurazioni ed ha preso atto della esauriente esposizione politico-economica.

Al termine del colloquio, che è stato improntato in un'atmosfera di grande cordialità, la delegazione dei liberali triestini ha espresso all'on. Pella i sentimenti di gratitudine della popolazione giuliana, rendendosi interpreti del voto costante ed unanime anche dei fratelli istriani.

Alla fine del colloquio l'on. Villabruna, avvicinato dai giornalisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La relazione è stata presentata per prendere in esame gli aspetti economici e i problemi relativi al passaggio dell'amministrazione del T.L.T. allo Stato italiano in correlazione alla situazione attuale. Gli esponenti liberali di Trieste hanno sottolineato la urgenza di determinate misure per fronteggiare la situazione stessa particolarmente nel campo economico e assicurare la continuità della vita cittadina».

Richiesto se poteva precisare almeno qualcuno di questi punti, l'on. Villabruna ha detto che uno di questi è quello dell'attività del porto. [illegible] è stato oggetto di discussione con il Presidente del Consiglio e si è constatata l'eventualità di trasformare il porto in porto franco. [illegible] al momento del trapasso dell'amministrazione.

«Più importante invece — ha aggiunto — il problema della continuità della vita di Trieste, cioè del lavoro, dal momento che con la partenza degli alleati molti civili rimarranno disoccupati».

Successivamente anche il Presidente Pella ha ricevuto alcuni giornalisti, ai quali ha rivolto alcune domande.

L'on. Pella ha confermato che con i rappresentanti liberali triestini si è intrattenuto sui problemi economici connessi al trapasso dell'amministrazione, specie per quanto riguarda [illegible], l'attività del porto, le agevolazioni del traffico internazionale.

«Quanto al trapasso del potere — ha detto il Presidente — lo stiamo facendo tutto il possibile perchè questo avvenga presto».

La formula dell'europeizzazione di Trieste [illegible] una seconda giornata [illegible] dall'on. Pella, il quale ha riaffermato la piena italianità di Trieste e l'insussistenza di qualsiasi ragione che impedisca moralmente e giuridicamente il ritorno all'Italia.

Nuovo aggiornamento all'ONU del dibattito sul problema del T. L.

Il Consiglio di sicurezza riesaminerà la questione al 23 novembre - Proteste di Viscinski contro la decisione del rinvio - Deboli speranze anglo-americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

La questione di Trieste è venuta un'altra volta davanti al Consiglio di sicurezza e un'altra volta è stata rinviata di tre settimane nonostante le proteste del delegato sovietico che voleva avviare subito la discussione.

Gli argomenti a favore del rinvio sono stati esposti dal delegato della Grecia il quale ha sostenuto, come aveva fatto tre settimane fa il delegato della Columbia, che sono ormai avviate trattative per i normali canali diplomatici e da esse ci si aspetta una soluzione della vertenza. Viscinski ha ribattuto che, con un rinvio dopo l'altro, il Consiglio viene meno ai suoi doveri, e tutto ciò per servire gli interessi anglo-americani che hanno costituito in Trieste una base navale e militare per aggredire la Russia. Rilevando che proposta di rinvio veniva dalla delegazione greca, Viscinski ha fatto dello spirito dicendo che «il tentativo mirava a rinviare tutto alle calende greche» e ha trovato modo di attaccare nei suoi interventi il Governo di Atene per l'accordo stipulato dalla Grecia con gli Stati Uniti per l'uso di basi militari nel Mediterraneo.

L'osservatore italiano alle Nazioni Unite, Ambasciatore Gastone Guidotti, assisteva da un apposito banco alla riunione, ma non ha avuto necessità di prendere la parola.

Il voto odierno è stato lo stesso di quello di due settimane fa: la proposta di rinvio fatta dalla Grecia è stata approvata con nove voti favorevoli, uno astenuto (il Libano) e uno contrario. Naturalmente il «niet» è stato dato da Viscinski ma siccome in questo caso si trattava di una questione procedurale il voto negativo di uno dei cinque membri permanenti non poteva essere considerato come veto.

Il fatto più importante della seduta è la scelta della nuova data, 23 novembre, per la ripresa della discussione: si deve ritenere che gli alleati siano certi di poter dire, fra tre settimane, allo stesso Consiglio di sicurezza che i due Paesi direttamente interessati, Italia e Jugoslavia, hanno accettato di partecipare a una conferenza a cinque da tenersi a una certa data e in una certa località.

E' però una certezza relativa: chi ha seguito un po' da vicino il lavoro dietro le quinte del Consiglio di sicurezza si è reso conto che Londra e Washington, se avessero potuto, avrebbero preferito un rinvio non di tre ma di quattro o cinque e magari sei settimane.

Si sarebbe riusciti a ottenere anche un rinvio maggiore ma non con nove voti a favore ed era importante che questa seconda decisione non raccogliesse meno dei nove voti raccolti dalla prima. Tutto questo spiega le riserve ufficiali di fronte agli annunci, ripetuti durante il «week end» e oggi, secondo cui gli inviti formali e ufficiali all'Italia e alla Jugoslavia saranno fatti durante questa settimana.

Oggi si dice addirittura che sono imminenti, cioè potrebbero essere fatti nelle prossime 24 o 48 ore; ripetiamo quello che abbiamo detto sabato scorso e cioè che i fatti potranno dare ragione a tali predizioni: da parte nostra continuiamo a credere che esse siano il prodotto della «spinta» che Washington e Londra stanno dando all'accettazione della conferenza.

Non si possono chiudere queste note senza notare che il lettore americano continua a essere informato in modo molto unilaterale sulla questione, anche su quella parte di essa che si potrebbe definire procedurale, cioè la accettazione della conferenza. Le corrispondenze da Belgrado sono abbondanti (mentre quelle da Roma continuano a essere scarse) e tutte sottolineano che il Governo di Tito ha rinunciato all'ultima obiezione, quella che la dichiarazione dell'8 ottobre venga ritirata.

L'impressione è che ora manca soltanto l'accettazione italiana e che la stessa finirà per giungere. L'uomo della strada (e non soltanto il comune mortale ma anche quelli in su nella scala, poichè persino il «Wall Street Journal» oggi descrive la arrendevolezza e la buona volontà di Belgrado) non si accorge che la accettazione di Tito ritira una condizione ma ne ripropone delle nuove in piena contrapposizione alla linea assunta dal Governo di Roma. Così mentre dice di non chiedere la revoca della dichiarazione bipartita, Belgrado pone come condizione che dalla conferenza esca un «libero accesso al porto» di Trieste in favore della Jugoslavia il che per chi sa leggere bene è niente altro che la richiesta di quello stesso «corridoio» che Tito aveva chiesto poche settimane fa con proposta che era stata subito condannata dai circoli americani se non altro per il nome che risveglia le memorie di quello che successe nel recente passato ad altri corridoi.

LEO REA

A partire da questo pomeriggio le «ULTIME NOTIZIE» usciranno quotidianamente in edizione a sei pagine.

Colloquio di Brosio a Londra con il Sottosegretario al Foreign Office

Gli inglesi proporrebbero lievi mutamenti dello «status quo» a Trieste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Oggi pomeriggio l'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio si è recato al Foreign Office dove ha avuto un colloquio col Sottosegretario permanente Sir William Strang. L'incontro è avvenuto a richiesta dell'Ambasciatore italiano e non è in realtà che uno della serie di passi compiuti dalla nostra diplomazia a Londra come nelle altre capitali per far presente il punto di vista italiano in merito a Trieste.

L'attuale fase del problema triestino potrebbe definirsi una fase di attesa. In sostanza si attende che gli anglo-americani (ma forse sarebbe ora più corretto dire gli anglo-franco-americani) riprendano l'iniziativa in qualche modo e compiano la prossima mossa importante nel delicato e pericoloso gioco diplomatico che si svolge già da oltre quindici giorni attorno a Trieste.

Quale sarà questa mossa non è facile dire ed è appunto compito della nostra diplomazia di presentare il punto di vista italiano in modo da cercare di evitare che venga proposto qualcosa che sia per noi inaccettabile. Che cosa decideranno Londra e Washington non è facile dire anche perchè in questa occasione si è data prova di una segretezza per la verità poco comune per la diplomazia postbellica: tant'è che esiste tra gli osservatori politici londinesi una insolità diversità di vedute nel giudicare la situazione attuale e i suoi possibili sviluppi. In una stessa giornata vediamo espressi da organi ritenuti tra i più seri, pareri addirittura opposti che vanno del pessimismo più completo all'ottimismo più roseo.

C'è però un certo numero di considerazioni che troverebbe tutti d'accordo. In primo luogo si ritiene a Londra che questi quindici giorni di contatti diplomatici siano stati tutt'altro che inutili. Da parte di Tito si è finito per avere l'importante dichiarazione che la Jugoslavia sarebbe disposta a partecipare a una conferenza a cinque anche senza chiedere agli alleati il rigetto della loro dichiarazione dell'8 ottobre, senza attendere cioè la consegna completa della Zona A all'Italia.

Se questo è il lato, per così dire, positivo della medaglia, non ci si nasconde però a Londra che esistono notevoli differenze tra la posizione italiana e quella jugoslava ed è anche un fatto che nè la conferenza «dei funzionari» di Londra nè le conversazioni a più alto livello che si sono avute a Parigi nè i continui contatti diplomatici in corso in tutte le capitali hanno portato alla formulazione di una proposta di compromesso che sia accettabile a tutte le parti. Ed è appunto per questo ultimo ordine di considerazione (in vista cioè dei concreti progressi compiuti e pure nella mancata soluzione del problema) che la prossima mossa sta ora agli alleati e che di conseguenza la nostra diplomazia si dà particolarmente da fare per ribadire la nostra tesi.

Su quel che faranno gli occidentali i pareri sono discordi. Si sa che a Washington predomina l'impressione che essi possono finire per invitare l'Italia e la Jugoslavia a una conferenza anche senza attenderne l'adesione in anticipo su tutti i particolari, tentando cioè di esercitare pressioni su ambedue le parti. A Londra (dove il Governo deve anche fare i conti con l'opposizione che già è stata assai critica per la prima decisione presa senza preavviso l'8 ottobre) si ritiene invece tuttora più probabile — senza escludere però in assoluta l'altra possibilità — che la diplomazia occidentale continui a cercare una formula di compromesso basandosi sui risultati non trascurabili già ottenuti durante le ultime due settimane nel corso delle quali tra l'altro la tensione è certo diminuita. E non è dubbio che Londra si orienti in tal caso verso una soluzione che consiste nel cominciare ad attuare la decisione dell'8 ottobre cambiando però lo «status quo» così di poco da non provocare un'irrimediabile opposizione da parte del maresciallo Tito. Questo è per lo meno il punto di vista del «Times» che sul problema di Trieste ha sempre saputo meglio interpretare il pensiero del Foreign Office.

Tutto sommato l'atteggiamento prevalente a Londra potrebbe riassumersi col dire che non ci si è persi d'animo, che si ritiene che sia ancora possibile trovare la formula di un compromesso: possibilità che potrebbe invece essere irrimediabilmente compromessa se gli alleati dessero prova di eccessiva precipitazione.

A. L.

L'ULTIMA TROVATA del dittatore jugoslavo

Un plebiscito a tre alternative e limitato alla città di Trieste
La proposta riferita al parlamentare americano Platnik

Parigi, 2

Il maresciallo Tito accetterebbe un plebiscito con tre soluzioni per risolvere la questione di Trieste.

Nel darne notizia, il deputato democratico americano John Platnik — che il 29 ottobre scorso ha conferito con Tito a Belgrado — ha dichiarato che il dittatore jugoslavo si è detto ansioso di partecipare ad una conferenza a quattro o a cinque, e disposto a considerare l'eventualità di un plebiscito per la città contesa, a condizione che la popolazione di Trieste possa votare anche per la internazionalizzazione della città stessa, oppure per l'Italia o per la Jugoslavia.

Da parte sua, l'Italia, come è noto, è favorevole ad un plebiscito con due sole vie di uscita: opzione per l'Italia oppure per la Jugoslavia, soluzione questa che Belgrado ha categoricamente respinto.

Il deputato americano Platnik si è fermato brevemente a Parigi, nel corso di un viaggio fra Napoli e Francoforte, e giovedì ripartirà in aereo per gli Stati Uniti. Egli sta ultimando un viaggio di carattere privato di cinque settimane in Europa. Nel corso del viaggio ha trascorso dieci giorni in Jugoslavia dopo la decisione anglo-americana dell'8 ottobre di ritirare le truppe da Trieste. Platnik, che è di origine jugoslava, è andato in Jugoslavia «principalmente per visitare dei parenti», ma ha colto l'occasione per conferire con Tito. Il parlamentare americano ha criticato la Granbretagna attribuendole la responsabilità della decisione di ritirare le truppe da Trieste, che egli ha definito «un serio errore di giudizio e di calcolo da parte degli alleati».

Il parlamentare americano ha detto che la Granbretagna deve essere criticata in modo particolare, in quanto essa era in condizioni migliori per giudicare gli effetti della decisione, mentre gli Stati Uniti hanno solo seguito l'esempio di Londra, ed hanno sbagliato facendo affidamento sui consigli britannici.

Esercitazioni aeree

Iniziate le manovre «Luna di novembre»

Napoli, 2

La fase iniziale dell'esercitazione «Luna di novembre», sotto la direzione del generale di squadra aerea David M. Schlatter, comandante delle forze aeree alleate del Sud Europa, ha visto entrare in azione, stamane, in tutta la zona del Sud Europa, una fitta rete di difesa aerea in seguito alla segnalazione della presenza di apparecchi del comando dell'aviazione strategica degli S. U. sulla Francia meridionale.

Poco dopo, unità della difesa aerea francese della zona di Marsiglia e di Tolone segnalavano al centro informazioni del Quartier generale d'aviazione di Napoli, l'avvistamento di bombardieri del comando dell'aviazione trategica americana diretti verso la costa francese meridionale. Pochi minuti dopo cominciava, presso il centro di coordinamento di Napoli, il susseguirsi di segnalazioni da ogni settore: apparecchi avversari di altre forze partecipanti erano stati avvistati sull'Italia centrale e sulla Francia settentrionale, sull'Egeo e nelle vicinanze di Malta.

Le varie segnalazioni venivano quindi immediatamente ritrasmesse agli altri comandi della difesa aerea del Mediterraneo. Questo rapido scambio di informazioni consente alle forze partecipanti di essere costantemente al corrente dei movimenti delle forze difensive ed avversarie in tutta la zona del Sud Europa.

All'esercitazione «Luna di novembre» che si protrarrà fino a tutto giovedì 5, partecipano cinque paesi del Sud Europa: Francia, Grecia, Italia, Regno Unito (Malta) e Turchia; inoltre, bombardieri del comando dell'aviazione strategica degli S. U. di base in Inghilterra allo scopo di consentire ai comandi difesa aerea di addestrarsi nella tattica di avvistamento, di inseguimento e di intercettazione. Prenderanno parte alle manovre anche aerei della VI flotta degli Stati Uniti di base nel Mediterraneo, e bombardieri del comando bombardieri della RAF di base in Inghilterra.

Atomiche americane nelle basi in Spagna?

Madrid, 2

Il Segretario americano alla Aviazione Harold Talbott ha dichiarato oggi nel corso di una conferenza stampa che armi atomiche potranno essere poste a disposizione delle forze aeree americane che verranno dislocate in Spagna in base agli accordi recentemente firmati a Madrid. Talbott ha aggiunto: «E' anche possibile che in Spagna siano costituiti degli stocks atomici. L'insieme della questione è tuttavia ancora subordinato ad ulteriori negoziati con le autorità spagnole. Infatti nessun aereo trasportante armi atomiche potrà atterrare o decollare dalle basi spagnole, e neppure sorvolare il territorio spagnolo senza un preventivo accordo col Governo di Madrid».

Talbott, che ha appena terminato una visita ai campi di aviazione militare in territorio spagnolo, ha poi dichiarato che le prime basi aeree spagnole, messe a disposizione delle forze americane in virtù dei recenti accordi di Madrid, potranno essere pronte verso la fine del 1954. Egli si è però rifiutato di comunicare quali siano queste basi, il cui elenco potrà eventualmente essere pubblicato a cura del Governo spagnolo.

«Queste basi — ha proseguito il Ministro — dovranno assolvere la funzione di completare in Europa, sui piani offensivi e difensivi, il sistema strategico del comando aereo degli Stati Uniti. A questo titolo, esse potranno essere utilizzate nello stesso tempo dai bombardieri pesanti dell'aviazione strategica statunitense e dai caccia di intercettazione destinati ad assicurare, in caso di conflitto, la «copertura» aerea del territorio spagnolo. Tale diffesa sarà in parte affidata a piloti spagnoli, che riceveranno, a questo scopo un addestramento speciale».

Rispondendo a una domanda, il Ministro americano dell'aviazione ha poi affermato che, essendo gli accordi di Madrid strettamente bilaterali, gli aerei militari degli altri Paesi europei membri della NATO non potranno utilizzare — eccetto che nei casi di forza maggiore — le basi spagnole, sebbene la Spagna sia ormai considerata parte integrante del sistema difensivo occidentale.

Talbott ha d'altra parte smentito che l'alto comando americano voglia adottare progressivamente una strategia «periferica» in Europa.

L'Italia e la Nato

Gli spostamenti militari approvati dal gen. Gruenther

Parigi, 2

Un portavoce ufficiale del Quartier generale alleato (C. H. A. P. E.) ha dichiarato che il comando stesso era a piena conoscenza del fatto che l'Italia avrebbe inviato — come effettivamente è avvenuto — delle proprie truppe lungo il confine orientale. Il portavoce ha specificato che i reparti posti dall'Italia a disposizione della NATO sono stati distaccati per la prima volta dalle posizioni difensive loro assegnate per essere inviati in un punto in cui erano sorte complicazioni, d'accordo col comandante supremo gen. Alfred Gruenther.

CRONACA DELLA CITTA'

3 NOVEMBRE 1918: I BERSAGLIERI A TRIESTE

Il passato si salda al presente

IL 3 NOVEMBRE 1918, il cap. Pettiti di Boreto, sbarcando al Molo Audace e restituendo la Venezia Giulia alla Madrepatria, concludeva un ciclo storico: il ciclo del Risorgimento, ancorchè con le mutilazioni del Patto di Londra. Non era un premio all'Italia per la sua alleanza con gli Stati dell'Intesa. Era il riconoscimento di un diritto secolare, consacrato sui campi di battaglia e pagato a un prezzo carissimo. Il destino si compiva, a beneficio altresì di tutte le nazionalità comprese e compresse nell'ambito della signoria absburgica. Lungo l'Isonzo, sul Carso, al Piave e a Vittorio Veneto, non si raggiungeva soltanto l'unità italiana. In quel crogiuolo di ferro e fuoco si forgiavano pure gli strumenti di liberazione per i cecoslovacchi, gli jugoslavi, i polacchi, i romeni.

Nessuno può sminuire il valore dell'apporto italiano alla causa di questi popoli. Era un intervento tanto poco mercanteggiato che, a guerra finita, si potè dare consistenza alla figurazione della Vittoria mutilata e subirne le dolorose ripercussioni nel corso dei negoziati di pace tra i rappresentanti del Governo italiano e i capi dell'Intesa. Nessun mercato. Le nazionalità oppresse guardavano all'Italia come alla Nazione che le comprendeva meglio d'ogni altra nelle aspirazioni e nei sentimenti. Ne danno prova le formazioni dei volontari cecoslovacchi accorsi a combattere valorosamente la loro guerra in terra italiana. Lo dimostrò nel modo più altamente umano l'azione soccorritrice svolta dalla Marina italiana per trarre in salvo i miseri resti dell'esercito serbo, costretto alla penosa ritirata verso le sponde dell'Adriatico. Niente l'Italia aveva chiesto in cambio, nemmeno la gratitudine; ma il riconoscimento, almeno, dell'efficienza e della generosità delle sue azioni.

Oggi si vede fino a che punto anche questo elementare moto dell'obiettività è venuto meno da parte di coloro che tutto ebbero dal sacrificio degli italiani. Come se la storia fosse cosa che comincia domani, si assiste allo sforzo che si fa per dimenticare il passato di ieri, per cancellarlo fin dalla memoria, o quanto meno per falsificarlo nelle documentazioni che oggi lo presentano. Ma il passato si salda al presente con un legame che nessuna forza è capace di rompere. E' un'eredità che si è costretti ad accettare senza beneficio d'inventario; nel bene e così nel male. Ciò che onestamente importa, è stabilire se è il meglio che prevale o il peggio e trarne le conclusioni per una sentenza che soddisfi le istanze morali. Tra tutti gli Stati che hanno un tempo storico, lo Stato italiano può chiudere questo conto con il massimo degli attivi, e di conseguenza può a buon diritto pretendere a un trattamento di giustizia al di là del biglietto di ritorno per l'autobus di cui si disse che lo aveva pagato, neanche si trattasse di un problema di circolazione di competenza della polizia urbana.

Ben altro si vede in altri settori. Ai danni dell'Italia la propaganda avversaria persiste a speculare sul regime dittatoriale, ma lo stesso non si avverte nei confronti di un'altra dittatura che operò su una scala infinitamente superiore. Nè si tien conto che il dittatore minore, oggi in pieno di contro l'Italia, si comportò al modo dell'altro nel corso della feroce guerriglia civile che lo portò al potere. Non è proprio da simili pulpiti che si possono ricevere lezioni e accuse. Se a Belgrado tuonano che il paese non è più quello di ieri, e che bisogna fare i conti con la nuova realtà, a ragion veduta si arriva alla conclusione che la realtà è questa: un regime totalitario che si propone di sviluppare il difficile processo unitario degli slavi del sud in funzione imperialistica, appoggiandosi per riuscire nell'intento, alle accuse che rivolge agli altri, poichè esso non riesce a nascondere il proprio, nè a soddisfarlo. Le spese le dovrebbe fare l'Italia, rientrata nell'alveo della sua tradizione liberale, con un regime sinceramente democratico, saldamente impegnato al mantenimento della pace, ma non meno deciso a mantenere questa pace senza lesione dei suoi diritti naturali e della dignità di una Nazione, alla quale il mondo civile deve tanta gratitudine.

E' penoso prendere atto che l'anniversario della vittoria italiana coincide con i negoziati che si vanno facendo intorno a Trieste, quasi che l'italianità della Venezia Giulia fosse ancora materia di contestazione, fosse un problema non risolto nella coscienza degli italiani prima ancora che dalle armi italiane a Vittorio Veneto. Basta guardare in questi giorni a Redipuglia; è sufficiente la lettura del Bollettino della Vittoria e dei nominativi dei volontari adriatici nelle lapidi dei Caduti nel Parco della rimembranza. E' il passato che torna, il fulgido passato di ieri. Richiamarsi ad esso non è soltanto fiducia, è sentimento di sicurezza nella santità della giustizia, che non può abdicare dinanzi a nessun sopruso e a nessuna minaccia.

PARTICOLARE DI UNA DELLLE TRE NUOVE CAMPANE DI SAN GIUSTO DECORATE DAL PITTORE CONCITTADINO CARLO SBISA': I SANTI SERVOLO, APOLLINARE E SERGIO

Concerto delle nuove campane per la festa del Santo patrono

La festa del Patrono sarà stamane a San Giusto anche la festa delle campane: alla solenne voce del campanone si accompagnerà il suono di altre quattro campane, tre delle quali nuove, e ne risulterà un concerto maestoso e melodioso, degno delle maggiori Cattedrali. E al coro delle campane farà eco un altro in Chiesa, durante la celebrazione del Pontificale, con l'esecuzione a cinque voci — quante appunto sono le campane — di una composizione musicale che il chiarissimo prof. Emilio Busolini, organista della Cattedrale e maestro della cappella civica, ha composto per questo eccezionale avvenimento.

L'inaugurazione delle nuove campane aggiunge un'altra fausta notazione alla storia delle campane di Trieste, densa di fatti e di leggende, che legano soprattutto il campanone alla vita stessa della città, le cui giornate ed i grandi eventi, lieti e tristi, sono segnati da secoli dai rintocchi del grande bronzo, divenuto ormai simbolo della prima Redenzione e della nuova che in questi giorni trepidamente attendiamo. La solennità dell'odierno concerto non ha però riscontro nel passato, tre sole essendo state sinora le campane, ridotte anzi a due sole dopo che la «piccola» campana cinquecentesca era divenuta inservibile.

Di recente, per il vivo interessamento delle autorità ecclesiastiche e civili, in particolare per le appassionate insistenze del Prefetto dott. Paiutan e del maestro Busolini, grazie all'aiuto finanziario del patrio Governo si è potuto dotare San Giusto di questo più moderno e completo concerto di campane. E' da notare che il rinnovamento ha mirato in primo luogo a ricostruire l'antico concerto, completandolo con il nuovo che armonicamente accompagnerà, facendola maggiormente risaltare, la voce del campanone.

Catturato un esule e trascinato in Zona B?

SI PROPONGONO GIUNTI IERI - SOLLECITATI DA ROMA PROVVEDIMENTI DI EMERGENZA

Si è avuta soltanto ieri notizia di un grave episodio che si sarebbe verificato nelle prime ore del pomeriggio di domenica presso il posto di blocco di Albaro Vescovà. Sebbene la Polizia non abbia ancora proceduto alla raccolta di precisi dati, testimoni oculari riferiscono che un giovane è stato catturato da una pattuglia jugoslava e trascinato in Zona B. Un gruppo di tre persone — due donne e un uomo — si era spinto sulla linea di confine.

I profughi giunti ieri dalla Zona B sono stati 37, di Capodistria, 25 da Isola, 10 da Pirano, così che il numero complessivo delle persone che si sono sottratte alle persecuzioni titine rifugiandosi a Trieste dopo l'8 ottobre ammonta a 690. Un così intenso afflusso di persone bisognose di alloggio e di assistenza sta creando gravi problemi. Si è provveduto provvisoriamente a sistemarli negli alberghi, ma ormai non si trovano più stanze. I dirigenti del C.L.N. dell'Istria si sono rivolti ieri al consigliere politico prof. Diego de Castro per prospettargli la gravità della situazione e chiedere il suo intervento presso il Governo di Roma: è necessario che vengano adottati provvedimenti di emergenza a favore di questi esuli.

Comandante americano in visita alle autorità

Ieri mattina il Commodoro Ramsay, dell'U.S.S. «Waller», è stato ricevuto in visita di cortesia dal Presidente di Zona. Successivamente il gradito ospite si è recato in Municipio, ove è stato ricevuto dal Prosindaco, ing. Visintin, il quale, dopo avergli porto il benvenuto a nome della città, lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Nel pomeriggio le autorità cittadine hanno restituito la visita a bordo.

LE AUSTERE CELEBRAZIONI DI OGGI E DOMANI

Da San Giusto a Redipuglia

Stamane il solenne Pontificale - Fiori al Monumento e ai cippi dei Caduti nel parco della rimembranza - L'alloro agli Eroi del mare - La colonna tricolore al pellegrinaggio nazionale

Il culto dei morti è un segno di civiltà. Mai come in questi giorni la ricordanza dei Caduti è apparsa il postulato di una compostezza solare di... passi da sottosuolo ... inse... noi s'im... dei mor... sprezzo del... costituisce ... macabre ... degli uc... saldi ... sua civiltà. ... morti. Tutti ... e d'ogni ... ieri i ... Cimitero. ... fede, il ... rituale dei ... avrà il suo ... E ai morti ... la Redenzione ... il memore ... Sono medi, battagliero e patriottico sodalizio (madrina Marisa Bartoli, figlia del Sindaco) e di quello del Movimento amicizie giovanili, che al suo secondo anno di vita conta già all'attivo numerose attività culturali, sociali e patriottiche; poi la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Nel pomeriggio, alle 16, un rimorchiatore con a bordo le maggiori autorità prenderà il largo davanti a piazza Unità, per consentire il lancio nelle acque del Golfo di una corona a ricordo dei Caduti del mare. Mezz'ora più tardi, i bersaglieri triestini deporranno un'altra corona sulla lapide che al Molo Bersaglieri ricorda lo storico sbarco del 3 novembre. Tanto oggi quanto domani, dal poggiolo della Lega nazionale in Corso, sventolerà la bandiera di San Marco, che il Comune di Capodistria recava tutti gli anni nella storica processione degli Ori (Venerdì Santo) e in quella del 25 aprile (San Marco) e che gentili mani femminili hanno sottratto alla profanazione degli occupatori jugoslavi.

Ma domani si raggiungerà il vertice delle celebrazioni con il pellegrinaggio a Redipuglia, per il quale tutto è ormai predisposto. E' confermata la presenza del Presidente del Consiglio Pella. Fra le altre rappresentanze, sarà presente la delegazione dei fiduciari dei Comuni istriani con i vessilli comunali (il C.L.N. dell'Istria invita i fiduciari a ritirare in sede il tesserino dalle 9 alle 12 di oggi). Ricordiamo ancora che il treno speciale partirà alle 8.15 e non alle 8.40 come comunicato in un primo tempo, e che i soci dell'Automobil Club che parteciperanno alla colonna tricolore dovranno trovarsi con le proprie vetture alle 7 all'altezza di Foro Ulpiano, in possesso del contrassegno e del tesserino da ritirare oggi alla Federazione grigioverde (via Gatteri 12). Un simbolico convegno nazionale di motociclisti si concluderà pure al Sacrario di Redipuglia, dopo un incolonnamento che avverrà entro le 7.45 in viale San Marco a Monfalcone. Si consigliano le società motociclistiche triestine di mettersi in contatto con l'Associazione motociclistica monfalconese (tel. 318), ente coordinatore della manifestazione.

Bandiere alle finestre

La Lega Nazionale invita la cittadinanza ad esporre il Tricolore a tutte le finestre delle case nelle giornate del 3 e 4 Novembre. L'esposizione della bandiera rappresenta la più civile espressione del sentimento nazionale. E' falsa la notizia propalata ad arte dalla Radio jugoslava di Capodistria, secondo cui il gen. Winterton avrebbe espressamente vietato per queste due giornate l'esposizione di bandiere a Trieste. La città potrà manifestare con piena coscienza, e pieno diritto, la sua fedeltà incrollabile alla Madrepatria.

giornate intense, queste, sulle quali veglierà augurale, dalla torre civica e dal balcone del palazzo municipale, dall'alba al tramonto di oggi e di domani, il tricolore d'Italia; perchè il ricordo delle testimonianze del passato, di quelle cruente soprattutto, vale a proiettare gli animi verso un futuro di giustizia, di pace, di libertà.

A questa fiducia, che è radicata nel sacrificio, tutti gli appelli si ispirano. *«Poichè pubbliche manifestazioni sono vietate* — si legge nel manifesto del Comitato per la difesa dell'italianità — *i cittadini daranno solenne e composta espressione del loro animo, deponendo devotamente fiori al Monumento e ai cippi dei Caduti nel parco della rimembranza. Con tale semplice atto gli italiani di Trieste riconfermeranno il vincolo indistruttibile che li lega ai loro fratelli che sul Carso e sul Piave onorarono la tradizione del Risorgimento, della libertà e dell'unità della Patria».* Ed ancora: *«Dieci anni di tormento* — è detto nel messaggio della Federazione grigioverde — *non fanno disperare che la bandiera d'Italia ritornerà su queste terre, mentre s'approssima il giorno che la rivedremo su San Giusto a placare gli spiriti di Redipuglia e a ridare speranza di vita a quelli che più lungi aspettano».* Così il manifesto della Compagnia volontari giuliani e dalmati: *«...nell'alternarsi di propositi di questi ultimi dieci anni, mai abbiamo disperato dell'avvenire, come non disperammo allorchè partimmo da queste terre per compiere il nostro dovere di italiani».* Ed al tempo *«che sembra soffuso di leggenda»,* con il ricordo dell'Eroe dei due mondi affidato all'Inno tante volte cantato dal Risorgimento ad oggi — *«si scopron le tombe...»* —, attingono i superstiti garibaldini per augurare che l'Italia *«risorga libera, forte e operosa».*

Il programma di queste due giornate è denso di significative cerimonie. Stamane alle 9.45 — mentre al Cimitero degli Eroi di Aquileia verrà onorato in preghiera il Milite Ignoto — tutte le autorità cittadine, con il civico gonfalone alla testa, scortato dai valletti del Comune, converranno nella Cattedrale, dove il Vescovo mons. Santin celebrerà il solenne pontificale in onore del Patrono San Giusto e rivolgerà ai fedeli la rituale omelia. Seguiranno due brevi cerimonie: prima la benedizione del labaro del Circolo studenti

I riti in memoria dei Caduti in guerra

Nel giorno dedicato ai defunti, il Sindaco Bartoli ha ieri recato fiori al monumento ai Caduti sul colle di San Giusto, al cippo eretto in memoria dei volontari di guerra giuliani al cimitero di Sant'Anna, e a quello dei martiri della Risiera. Il Sindaco ha poi reso omaggio ai marinai caduti a bordo della «Berenice», tumulati nel cimitero di guerra, e ai Caduti della Resistenza, al Parco della Rimembranza.

Alle nove del mattino, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, il Sindaco aveva partecipato alla Messa solenne celebrata dal cappellano padre Faccin in suffragio di tutti i militari italiani Caduti nella guerra dal 1915 al 1918. Erano presenti al rito un folto gruppo di alpini con il presidente dell'A.N.A. dott. Guido Nobile, e varie altre rappresentanze. Ai lati del catafalco eretto al centro della chiesa e decorato d'alloro e di tricolore v'erano i labari degli alpini e dei bersaglieri. Al termine della Messa, e prima d'impartire la benedizione al tumulo, padre Faccin ha pronunciato vibranti parole di fede e di patriottismo. Il rito si è concluso con la Canzone del Piave.

Le conferenze

Abbiamo già dato notizia della prossima venuta nella nostra zona del romanziere cieco Nino Salvaneschi. Oggi siamo in grado di precisare i temi delle conferenze ch'egli terrà nella nostra città, a Monfalcone ed a Muggia. Eccoli: «Ragazzi di ieri e ragazzi di oggi»; «L'ora spirituale che viviamo»; «L'ora luminosa della donna»; «Chiara davanti al nostro tempo inquieto»; «Il messaggio di un piccolo popolo»; «Il mondo a occhi chiusi».

Sarà a Trieste venerdì prossimo ospite del Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica, il prof. Luigi Volpicelli, ordinario di pedagogia all'Università di Roma, direttore dell'Enciclopedia pedagogica e della rivista «Il Montaigne». Egli è ricordato con simpatia nella nostra città quale presidente del Congresso pedagogico nazionale, tenuto nel 1951 in concomitanza al I Festival nazionale dei ragazzi. In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico del Centro pedagogico, il prof. Volpicelli parlerà, alle ore 18, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), sul tema «La verità di Pinocchio», di attualità nel campo della letteratura per ragazzi.

I negozi oggi e domani

L'orario dei negozi per le prossime feste è stato fissato come segue:

Oggi, 3 novembre, San Giusto, chiusura totale, tranne gli esercizi seguenti: negozi di commestibili e salumai, barbieri e parrucchieri, fotografi, fiorai, aperti dalle 8 alle 13; rivendite di pane e latte dalle ore 7 alle 13; macellerie dalle ore 6 alle 11; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, dalle ore 8 alle 21.30.

Domani, 4 novembre, totale chiusura, tranne gli esercizi seguenti: rivendite di pane e latte, aperte dalle ore 7 alle 12; fiorai, dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie, dalle ore 8 alle 21.30.

Il servizio di Nettezza urbana comunica che domani l'asporto dei rifiuti dalle case non verrà effettuato. I bagni comunali di via A. Manzoni e via P. Veronese rimarranno aperti, oggi e domani, dalle 7 alle 12.

Gli uffici statali osserveranno oggi e domani il seguente orario: nella giornata odierna, considerata feriale agli effetti tariffari, verranno svolti sino alle ore 12, dagli uffici del centro, locali e dalle agenzie, i servizi di postalettere, telegrafo e recapito della corrispondenza e dei pacchi (come per le festività domenicali è escluso il servizio a denaro); domani tutti gli uffici osserveranno l'orario festivo. Nulla è rinnovato per l'ufficio telegrafico principale, che osserva orario permanente.

Una delegazione degli E. L. ricevuta da S. E. Memmo

Ieri mattina una delegazione composta dai rappresentanti degli Enti locali, parastatali e ospedalieri, accompagnata dal segretario responsabile della C.C.d.L. dott. Novelli, è stata ricevuta dal Direttore degli Interni Eccellenza Memmo. Nel corso del colloquio è stata prospettata la necessità di una sollecita definizione del problema relativo all'estensione ai dipendenti degli Enti locali della indennità di emergenza già concessa agli statali. E' stato fatto altresì presente lo stato di disagio dei lavoratori interessati, i quali attendono da lungo tempo l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate.

S. E. Memmo, preso atto di quanto esposto dai rappresentanti della C.C.d.L., ha assicurato il suo interessamento per una sollecita soluzione del problema, tenuto presente che le istanze delle categorie, le quali già godono di un trattamento analogo a quello degli statali, faranno oggetto di benevolo esame anche da parte degli organi centrali del Governo.

Si inaugura l'«Auditorium» con una generosa offerta

Come annunciato, la STES inaugura oggi il «Cinema Auditorium», la nuova magnifica sala di recente derequisita dagli alleati. L'«Auditorium», che ha sede nel palazzo di via Giustiniano, al centro del quartiere di piazza Oberdan, può considerarsi uno dei più moderni cinema-teatri della città, senza dire che è praticamente ignoto al pubblico, in quanto venne requisito appena ultimato. Ha una capienza di 1200 posti, tra platea e galleria.

La STES, con nobile decisione, ha stabilito che l'incasso netto della giornata sia devoluto a opere di beneficenza. Sarà proiettato da oggi il film in technicolor della Metro «Gli avventurieri di Plymouth», protagonista Spencer Tracy.

FORNITURE PER LE TRUPPE BRITANNICHE IN AUSTRIA

1. Il Commander RASC HQ BTA KLAGENFURT, Taryiserstrasse 30, Austria, stipulerà dei contratti mensili per le forniture di verdura, frutta, cipolle, patate e uova fresche da consegnare alle truppe britanniche in Austria.

2. Sono richiesti i seguenti quantitativi mensili approssimativi:

verdura fresca	27 tonnellate
frutta fresca	15 »
cipolla fresca	7 »
patate fresche	60 »
uova fresche	135.000 pezzi

3. Si richiedono i prezzi per fornitura a mezzo camion e ferrovia per Klagenfurt. L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY DEPOT RASC, KLAGENFURT, AUSTRIA e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito e il rappresentante del contraente.

4. Moduli d'offerta e precisi dettagli in merito ai suddetti contratti si potranno ottenere mediante opportuna richiesta all'Ufficio indicato al paragrafo 1.

Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli

Il Presidente del Tribunale di Trieste, con decreto 5-10-1953, depositato, con copia della delibera, nella Casa comunale di Trieste, ha autorizzato la notifica per pubblici proclami della seguente delibera:

La Società cooperativa a r. l. Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli, con sede in Trieste, in data 23-9-1953, a seguito dell'intimazione fatta ai soci e in base al par. 4 punto III dello statuto,

ha deliberato l'esclusione dalla Società di 74.635 soci che non hanno ottemperato agli obblighi statutari conformi alla vigente legge sulla cooperazione, e precisamente i soci indicati nell'elenco depositato presso la sede delle C. O., Ufficio soci, firmato dal presidente e dal direttore delle C. O.;

avverte che il termine di 30 giorni, di cui l'art. 2527 C.c., per l'eventuale opposizione davanti al Tribunale di Trieste contro la presente delibera di esclusione, decorrerà dall'adempimento di tutte le pubblicazioni della medesima, disposte dal decreto sopracitato, e precisamente: sulla «Gazzetta Ufficiale» del G.M.A., su quella della Repubblica italiana, sui F.A.L. di Gorizia e Udine, nonchè, per tre volte, ad intervallo di 15 giorni, sui quotidiani di Trieste.

IL COMITATO DI SORVEGLIANZA

Un messaggio del Sindaco

«Nessuno si illuda che Trieste possa cedere alla minaccia dei lupi rapaci, nè alla malizia degli scaltri serpenti»

Nella ricorrenza del 3 novembre, il Sindaco ha lanciato il seguente messaggio:

«Italiani e concittadini, trentacinque anni fa, la nave della libertà e dell'unità nazionale attraccava festosa al molo che da allora porta il suo fatidico nome: Audace. E fu gioia piena, il 3 novembre 1918 nei cuori triestini ed istriani, perchè veniva sciolto il voto ardente dei nostri padri, dei combattenti e di tutto un popolo che, sulle aspramente combattute vie per Trento e Trieste, si era dissanguato.

«Dopo sette lustri, un trattato che doveva dare pace e libertà vera ai popoli e fu verdetto vendicativo, tiene soggetta, da otto anni, la nostra città a vincoli militari stranieri e a contraddittorie iniziative dei deboli custodi della pace, forti soltanto in promesse e in successive proposte di inaccettabili compromessi. Trieste intanto soffre acutamente nella sua economia e in tutte le istanze sociali; ma nessuno si illuda che essa possa cedere alla minaccia dei lupi rapaci, nè alla malizia degli scaltri serpenti. Traendo esempio dal Martire Giusto, suo Santo Patrono — che oggi festeggia — Trieste saluta questo giorno ricco di ricordi e di certezze, con il tricolore della Patria, esposto su ogni più umile finestra e vivo più che mai in ogni cuore di italiano.

«Domani, a Redipuglia, con le rappresentanze ufficiali e popolari della Nazione, essa deporrà sulle tombe degli Eroi — assieme al cristiano suffragio della preghiera — i fiori della sua riconoscenza e la promessa della sua incrollabile fedeltà.

«Italiani e concittadini, le campane di S. Giusto, oggi restaurate e ricomposte a concerto, squillino domani dalle Alpi alle Isole, assieme alle consorelle poste sui campanili e sulle torri civiche di ogni città e di ogni villaggio, per proclamare al mondo — in un corale immenso — la volontà ferrea del popolo nostro perchè Trieste e la terra italiana della Zona B dell'Istria vengano prontamente restituite all'Italia, quale suprema esigenza di giustizia e auspicio di pace in Adriatico».

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei - Val Gardena. Informazioni dettagliate in sede, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

Nel 35.o anniversario di matrimonio di
GIOVANNA e GIUSEPPE TORRESINI
le famiglie Sarti, Del Conte, Tarlao e Bertotti augurano ogni bene e felicità.
Muggia, 3 nov. 1918-1953

ASTERISCHI

CULLA

La casa dei coniugi Bianca e Orio Tomizza è stata allietata dalla nascita di un robusto maschietto, Fabrizio. Al neonato, ai genitori felici, in particolare alla gentile signora Bianca, i più sinceri auguri e rallegramenti.

ALLA GINNASTICA...

...oggi trattenimento danzante studentesco dalle ore 16 alle 19.30. Domani, 4 novembre, si ripete il ballo.

BALLO DEL TRICOLORE...

...al Circolo M. M. «N. Sauro». Questa sera dalle ore 21 alle 24, anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Trieste, ballo del tricolore per soci ed invitati.

Sussidi fondazione «G. Banelli»

Da parte della Fondazione «Cap. Giovanni Banelli» verranno accordati per Natale delle piccole graziali alle quali potranno concorrere ufficiali di Stato Maggiore bisognosi, della Venezia Giulia, loro vedove ed orfani. Le domande dovranno essere rimesse non più tardi del 30 novembre a. c. al segretario della Fondazione cap. Manlio Cuttin, presso la Capitaneria di Porto di Trieste (pianoterra Ufficio Sussidi) e dovranno essere corredate da documenti comprovanti le difficili condizioni finanziarie dei richiedenti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.6, minima 10.9; umidità 83 per cento; pressione 756.6 stazionaria; temperatura del mare 16.8.

Oggi: S. Tobia. — Il sole sorge alle 6.46, tramonta alle 16.49. La luna sorge alle 3.28, tramonta alle 15.1.

Maree: OGGI: alta ore 7, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 13.30: cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.20, cm. 15 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Benussi, via Cavana 11; Croce Verde, via Settefontane 39; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla salute, via Giulia 1; Vernari, piazzale Valmaura 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Teppisti in azione

Tre malviventi hanno affrontato iersera, verso le 18.30, il fonditore Giuseppe Cherlavat, di 24 anni, abitante in via Doda 366, il quale percorreva la solitaria via Costalunga. I teppisti gli sono balzati addosso e si sono messi a picchiarlo. I figuri hanno mollato la vittima soltanto al sopraggiungere di un autobus. Il Cherlavat ha riportato ferite lacero-contuse al padiglione auricolare destro, escoriazioni al viso e al piede destro.

STATO CIVILE

MORTI: Cherman ved. Braicovich Gisella a. 79; Corso Antonio a. 79; Molinari Ettore a. 66; Degobbis Giovanni a. 48; Nardon ved. Dornettini Anna a. 91; Javorcek in Pap Luigia a. 47; Prijotelj in Zornada Maria a. 76; Massimi Simone a. 75; Manghisi in Tutino Paola a. 51; Crasso Michele Giovanni a. 65; Domazetovich Clemente a. 69; Lazzarich ved. Voncina Maria a. 63; Beacco ved. Genuzio Luigia a. 81; Degrassi Giuseppe a. 68; Cozzi in Pintarelli Margherita a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Innocenti Caramelli Arturo agente P. C. con Canciani Bruna commessa; Kerbavcic Giovanni impiegato con Giacaz Clelia casalinga; Visentin Arrigo operaio con Viezzoli Luciana sarta; Zimbaro Pietro falegname con Visintin Silvana casalinga; Mandler Enrico commerciante con Zanetti Laura casalinga; Perin Carlo banconiere con Cepparo Anna sarta; Bertrandi Emanuele impiegato con Benedetti Maria

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Oggi e domani la biglietteria del Teatro Verdi rimarrà aperta sino alle ore 13 per raccogliere le riconferme degli abbonamenti per la prossima stagione lirica. Si ricorda agli abbonati che il termine delle riconferme scade giovedì 5 corrente.

«Il dito nell'occhio» giovedì al Rossetti

Giovedì prossimo al Politeama Rossetti si rappresenterà «Il dito nell'occhio», un originale spettacolo sostenuto dalla Compagnia di Franco Parenti-Dario Fo-Giustino Durano e che ha già riscosso il favore del pubblico e della critica nelle principali città italiane. Della Compagnia fa parte anche l'attrice concittadina Aurora Trampus che, dopo di aver recitato con notevole successo nelle filodrammatiche locali, l'anno scorso si è affermata sui palcoscenici nazionali nella Compagnia di Nino Besozzi. L'esecuzione della parte musicale dello spettacolo è affidata al quartetto ritmico di Vittorio Peltrinieri, le composizioni mimiche sono di Jacques Lecoq. Lo spettacolo si replicherà per tre serate consecutive.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.

NAZIONALE. 14.15: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie. Grande technicolor Universal. Precede doc.: «Le più belle ragazze del mondo».

EXCELSIOR. 14: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger, Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): «Eroi di mille leggende», un fantastico e spettacolare technicolor con Paul Henreid, J. Sutton, L. Chaney. Segue Incom d'attualità.

ARCOBALENO. 14: Il Warnercolor tridimensionale «La maschera di cera». Segue documentario in 3 D a colori. Vietato ai minori di 16 anni. NB: Sono vietate tutte le tessere e tutte le riduzioni.

ASTRA ROIANO. 15: «Il pirata Jankee» con Jeff Chandler, Scott Brady e Susan Ball. Technicolor Universal. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 14: inaugurazione con «Gli avventurieri di Plymouth», un superbo technicolor Metro con Spencer Tracy, Gene Tierney, Van Johnson. Ult. 22.

GRATTACIELO. 14: «Ruby, fiore selvaggio» regia di King Vidor, presentato dalla Fox. Interpreti: Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 13.30: «Puccini», grandioso technicolor, con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren. Ultimo giorno.

ARISTON. 14: «Due soldi di speranza», il capolavoro di Renato Castellani nel film più divertente, scanzonato ed umano, magnificamente interpretato da Maria Fiore e Vincenzo Musolino. Ultimo giorno.

ARMONIA. 14.30: «Canaglia eroica», grandioso. J. Hall, A. Jergens. La Compagnia Carelli nel «Museo degli scandali».

AURORA. 14: «La vedova allegra» con Lana Turner e Fernando Lamas. Una deliziosa e romantica fusione di musica e d'amore. Technicolor M.G.M.

GARIBALDI. 14: «Il cavaliere del deserto», con R. Scott, J. Leslie, E. Drew. Technicolor.

IDEALE. 15: Un brillante technicolor «Vecchia America» con D. Day, G. McRae, un gioiello Warner.

IMPERO 14.30: «Lo stalliere e la granduchessa», terza settimana di entusiastico successo. Ultime repliche a generale richiesta.

ITALIA. 14.30: «Quando le donne amano» (Adorabili creature), affascinante, piccante e brillantissimo film con Martine Carol, Antonella Lualdi e Danielle Darrieux. Vietato ai minori.

MARE. 15: «La maschera del vendicatore». Un technicolor avventuroso e romantico con John Derek, Anthony Quinn e Jody Lawrance.

MODERNO. 16: «Warpath, sentiero di guerra», superbo technicolor con Edmond O' Brien e Forrest Touker.

SAVONA. 14: «Lo sprecone», un gaio e spassoso film Metro con Janet Leigh e Peter Lawford.

VIALE. 14.30: «Viaggio al pianeta Venere», un uragano di risate con Gianni e Pinotto e le bellezze di Miss Universo. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 13.30: «Stirpe dannata» con Stewart Granger, Valerie Hobson. Technicolor Rank.

AZZURRO. 14: Avventuroso, emozionante: «La regina dei desperados», technicolor con Jane Russell, George Brent. Successo R.K.O.

BELVEDERE. 14: «Don Camillo», un film di grande successo con Fernandel e G. Cervi.

FERROVIARIO (San Vito). 14.30: «Due settimane d'amore», grandioso technicolor musicale M.G.M. Ultima 21.30.

MARCONI. 14.30: «L'autocolonna rossa», grandioso capolavoro Universal con Jeff Chandler.

MASSIMO. 14.30: «Il delfino verde», capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 14: «I sette dell'Orsa Maggiore», una pagina gloriosa dell'albo d'onore della Marina italiana con gli autentici eroi delle leggendarie imprese dei mezzi d'assalto subacquei.

ODEON. 13.45: Un technicolor Century Fox «Duello nella foresta» con R. Widmar, Constance Smith e Jeffrey Hunter.

RADIO. 14: «Canzoni di mezzo secolo», il gaio technicolor delle belle canzoni, con S. Pampanini, A. M. Ferrero, Cosetta Greco, Rascel e Dapporto.

VENEZIA. «Anna Karenina», il film che ha commosso il mondo, con Greta Garbo e Fredric March.

LA RADIO

TRIESTE

10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra Fragna; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Dal film «Il favoloso Andersen»; 14.15: «Colore di Trieste» — Nera Fuzzi presenta la vincitrice del concorso Soroptimist; 14.25: Segnaritmo; 15: «Luisa», opera in quattro atti di Gustavo Charpentier; 17.40: Angelini e otto strumenti; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Variazioni senza tema; 20.15: La giornata del Santo Patrono; 20.25: Musica per corrispondenza; 21: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo con la partecipazione della pianista Maureen Jones — Registrazione effettuata al Teatro Verdi; 21.45: Nostri giorni — al microfono Marino de Szombathely; 22.55: Musica per tutti; 22.45: Orchestra Gallino; 23.30: Dall'Opera Gate di Roma: Complesso Righi-Saitto — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Piedigrotta 1953; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Niente di male», tre atti di Guido Cantini; 22.45: Orchestra Gallino.

SECONDO PROGRAMMA

13: Musiche da film; 14: Varietà musicale; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: I ricordi di Ricordi; 18: Programma per i giovani; 19: Orchestra Cergoli; 20.30: Invito alla canzone; 21.30: La Giraffa, varietà; 22.15: Concerto sinfonico, diretto da Herbert von Karajan.

VIAGGI E TRASPORTI

Munito dei conforti religiosi, spirò ieri, dopo lunghe sofferenze il nostro adorato

Cesare Iaconi

Ne dànno il triste annuncio la moglie STEFANIA, il figlio EZIO, la sorella VITTORIA col marito ALESSANDRO BIRGEL, la suocera GIUSEPPINA PETROVICH, i cognati, la nipote e parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i sigg. medici curanti e le suore della IV div. medica dell'Ospedale Maggiore e tutti coloro che prendono parte al loro dolore.

I funerali seguiranno mercoledì 4 corr., alle ore 9.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Munita di tutti i conforti religiosi è spirata

Mimi Lazzarich ved. VONCINA

Ne dànno il triste annuncio la figlia MYRIAM in KAUTEN con i nipotini GIANCARLO e GASTONE e il genero dott. GIOVANNI (assenti), le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 11, dall'abitazione di via dello Scoglio 41.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e dall'invio di fiori

Germano Wegschaider

non è più.

Lo piangono la desolata consorte ELISA, il fratello ANTONIO (assente) annunciando agli amici e conoscenti la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno mercoledì 4 corr., alle ore 10.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore per essere tumulato nella tomba di famiglia.

Addì 2 corr. dopo una vita interamente dedicata alla famiglia rendeva l'anima a Dio

Luisa Beacco ved. Genuzio

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati FAMILIARI.

Il presente serve da partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

Commossi dalle dimostrazioni di affetto tributate all'indimenticabile nostro caro

Giovanni Degobbis

ringraziamo la Direzione Compartimentale delle FF.SS., gli impiegati della Sezione Trazioni e Sezione Ragioneria, l'Ufficio Approvvigionamenti, il personale dei Depositi Locomotive e Officine Rialzo di Campomarzio e Centrale, la Direzione e colleghi della R.A.S., della Cooperativa Edilizia della R.A.S., la Presidenza della Società Ginnastica Triestina, la Soc. Sportiva Borletti, il Gruppo Arbitri Pallacanestro, l'Ufficio Conti Correnti del Lloyd Triestino, l'Ufficio Controllo Frontiera della V.G. P.F., il personale della Radio Marittima e tutti coloro che parteciparono alle esequie.

I FAMILIARI di

Ettore Molinari

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Emilio Tomaso Vestidello

i FAMILIARI ringraziano sentitamente i dirigenti e dipendenti della Soc. SALTO e tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Wanda Genova Mulas

verrà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di S. Antonio Nuovo, mercoledì 4 novembre alle ore 10.

LA FAMIGLIA

SCIENZA AMARA

IL nostro secolo venera la scienza come un nuovo assoluto rispetto al quale la vita umana non ha più che valore accessorio, ma non riserva agli scienziati una sorte felice. Famosi maghi di laboratorio vivono praticamente prigionieri delle mostruose cittadelle dell'atomo e dell'idrogeno, quando non sono trafugati all'avversario come Elena al letto di suo marito e circondati di infamanti sospetti come possibili Pontecorvo. E' amara gloria quella degli scienziati più inventivi oggi che l'ossessione della catastrofe va rimpiazzando il feticismo del progresso, e la psicosi dello spionaggio regna sovrana in un mondo che minaccia di impazzire sui romanzi di polizia come Don Chisciotte impazzì sui romanzi di cavalleria.

Chi accresce la scienza accresce il dolore proclama l'Ecclesiaste dal fondo della vetusta Gerusalemme. Chi accresce la scienza oggi accresce soprattutto la paura, che come tutti sanno, è cattiva consigliera. Asservita alla materia e il tempo stesso proclamandosi maestra della sua distruzione, la civiltà attuale comincia ad avere coscienza che ciò che le abbisogna non è più potenza ma più saggezza. Senza saggezza la potenza è pericolosa. Può essere la rovina del mondo. Accompagnata dalla saggezza può effettivamente condurre l'umanità a una più grande dimensione della vita. Quale scoperta è suscettibile di rimanere segreta? Quale scoperta non acquista nelle mani di buoni ospiti un formidabile potere di riproduzione e di metamorfosi che sfugge a ogni controllo e spezza qualsiasi monopolio?

Una speciale destrezza, nell'applicare la conoscenza scientifica ad affari pratici e materiali è stata il segreto della superiorità occidentale, è stato il talismano che ha reso l'Occidente padrone del mondo. Quale sarà ora il risultato della sfida russa a questa supremazia? Quali le conseguenze, forse incommensurabili, della conversione dell'Oriente dalla speculazione metafisica all'attività tecnica?

Molti hanno in mente che un rimedio sarebbe l'imbrigliare la scienza e porre un limite alle scoperte. Ma occorre dirlo? La evoluzione è irreversibile. Non c'è mezzo di tornare indietro o di segnare il passo. A tutti i costi l'umanità è imbarcata in un'avventura la cui grandezza ciclopica [illegible]

[illegible] stabile. Indubbiamente le esperienze e le cognizioni degli antichi sono da fanciulli a confronto delle nostre. Ma gli antichi meritano sempre la più grande ammirazione per la loro sobrietà e compostezza di idee, per la loro serietà e sapienza morale, per il loro alto senso di umanità, di patria, di libertà. Abbastanza progrediti in sapere per non inventare la macchina si rifiutarono di crearla. Esercitarono una specie di malthusianismo dell'attività tecnica concentrandosi essenzialmente sul problema dell'uomo e del suo destino. Fabbricarono straordinari congegni meccanici ma se ne avvalsero per svago intellettuale non per scopi utilitari o per la lotta della potenza. Praticarono in altri termini una specie di malthusianismo convenuto dalla intelligenza volta all'attività e si concentrarono sui problemi dell'uomo e del suo destino tramandandoci tesori di sapienza morale per i quali l'antichità classica rimane una lezione immortale di universalità umana.

Narra Plutarco nella vita di Marcello (14-70) che le macchine costruite da Archimede non costituivano per lui oggetto di profondo studio, ma che egli si era occupato di fabbricarle a richiesta del re Gerone di Siracusa, che lo aveva persuaso della necessità di rivolgere la sua attenzione dalle cose speculative a quelle materiali per soddisfare ai bisogni più concreti e più sentiti della moltitudine. Quando, a dimostrazione della sua nota teoria della leva («datemi un luogo dove io stia fermo e muoverò la terra»), Archimede riuscì a far scendere lentamente in mare una grossa nave a tre alberi, stando seduto a qualche distanza e facendo scorrere per mezzo di un sistema di pulegge una corda senza nessuna fatica, non gli fu più possibile sfuggire al demone della guerra. Stupefatto di quel favoloso esperimento il re Gerone fece di tutto per convincere Archimede a prepargli armi di offesa e di difesa, che poi vennero adoperate come *armi segrete* durante l'assedio posto da Marcello alla città alleata dei Cartaginesi (212-208 av. C.); Gerone non era più e Siracusa era diventata una repubblica.

Dice Tito Livio che Siracusa sarebbe stata presa subito dal console Marcello se non vi fosse stato un uomo, sopra ogni altro contemplatore del sole e delle stelle, ma più meraviglioso inventore e costruttore di macchine guerresche e di straordinari ordigni, il quale distruggeva in un momento le faticose opere di offesa dei Romani. Sembrava agli assedianti di lottare non contro uomini ma contro Dei, tanti erano i danni che subivano da un nemico invisibile. Si dice che Archimede bruciasse le navi per mezzo degli specchi ustori che erano il risultato delle sue ricerche ottiche.

Tuttavia Archimede era dotato di tale altezza di pensiero e di così profondo sentimento umano che nulla volle scrivere su queste arti meccaniche le quali servono soltanto a soddisfare bisogni materiali, ma dedicò i suoi sforzi soltanto a quegli studi la cui armonia non dipende dalla necessità. Restano i suoi trattati di geometria, di matematica, di idrostatica, ecc. Quanto le sue scoperte matematiche abbiano precorso l'epoca moderna ce lo ha insegnato un papiro recentemente trovato (1908) contenente uno scritto di Archimede rimasto sconosciuto. Da esso risulta che egli aveva già scoperto il calcolo integrale cosicché la famosa contesa fra Newton e Leibnitz per la priorità dell'invenzione del calcolo differenziale si è decisa nel senso che il calcolo infinitesimale era già stato scoperto dal più grande matematico dell'antichità.

Sulla proditoria fine di Archimede di Siracusa ci sono pervenute versioni diverse che si contraddicono a vicenda e che possono suggerire il dubbio trattarsi di manipolazioni storiografiche destinate forse a coprire le vere responsabilità dell'inglorioso episodio.

Che sia stato fatto fuori con un incidente organizzato (alla moderna) su consiglio di insospettabili avvocati della ragione di Stato per liberarsi di un personaggio incomodo il cui straordinario genio poteva ancora minacciare di rivoluzionare sistemi sui quali i Romani andavano faticosamente edificando la loro dominazione universale?

C'è chi narra che un soldato romano, avvicinatosi ad Archimede il quale stava studiando con gli occhi fissi sopra una figura geometrica senza essersi accorto dell'invasione nemica avvenuta di sorpresa durante una festa in onore di Artemide, lo uccise, perché questi non aveva voluto seguirlo. Altri raccontano che mentre portava a Marcello alcuni dei suoi strumenti matematici, sfere, meridiani, quadranti, fosse ucciso da alcuni soldati i quali credevano che trasportasse oggetti di oro. Si dice che Marcello fosse afflitto per questa morte e decretasse solenni onoranze alla memoria di Archimede. Comunque le versioni sono diverse, e le circostanze della proditoria fine di Archimede rimangono oscure, e possono tentare la immaginazione di un solutore moderno di enigmi da romanzo di polizia.

Archimede aveva ordinato che sulla sua tomba fosse innalzata una colonna su cui dovevano essere incise le proporzioni della sfera col cilindro a ricordo dei suoi studi prediletti. A un secolo e mezzo dalla conquista di Marcello, era questore di Siracusa Cicerone che si occupò di ricercare la tomba di Archimede sulla scorta di questa tradizione e con la guida di qualche pietoso siracusano. Il grande oratore durò fatica a scoprirla sotto folti cespugli, inonorata e illacrimata, e del suo difficile «eureka» archeologico menò poi vanto come di uno dei trionfi della sua vita.

Siracusa era però così decaduta che templi portici fori edifizi colossali non erano più che ruderi di un mondo di prodigi sparito e pochi si curavano di sapere dove era sepolto il più grande dei siracusani. Il destino fu crudele anche oltre la morte contro Archimede. I suoi resti a breve tempo dalla tragica fine fra gli orrori della strage di Siracusa, giacevano quasi ignorati sotto spine e cardi selvatici in un paesaggio di lamento e di desolazione. Ma il suo nome era di quelli che durano eterni. Agli uomini veramente grandi è tomba il mondo.

BENIAMINO DE RITIS

Affannose ricerche della profuga scomparsa

Torino, 2

I funzionari della squadra mobile che dirigono le indagini sulla scomparsa della profuga giuliana Bruna Zuliani, di 22 anni, sarebbero giunti ad escludere il rapimento, come pure una fuga sentimentale, non risultando che la ragazza avesse ultimamente delle relazioni amorose. Si affaccia quindi la ipotesi del suicidio. Le indagini si svolgono anche in questa direzione. Fonogrammi di ricerche sono stati inviati a tutte le questure.

Sono ormai tre giorni che la ragazza è scomparsa; come si ricorderà la Zuliani che abita con la sua famiglia alle Casermette di San Paolo, era uscita venerdì sera dall'ufficio della Associazione profughi giuliani, dove lavora, in compagnia di una collega.

Dopo un tratto di strada percorso insieme, la sua compagna salì su un tram per tornare a casa, mentre la Zuliani si incamminò verso la stazione di Porta Nuova, dove doveva imbucare delle lettere, che risultano giunte regolarmente. Da allora si perdono le sue tracce.

IL GOVERNATORE DEL CONNECTICUT, JOHN DAVIS LODGE, È STATO INSIGNITO NEI GIORNI SCORSI DI UN'ALTA ONORIFICENZA ITALIANA. ECCOLO (A SINISTRA) MENTRE RICEVE LE CONGRATULAZIONI DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA NEGLI STATI UNITI, TARCHIANI

Sparivano misteriosamente i fiori dalle tombe

LI RUBAVA IL CUSTODE DEL CIMITERO PER LA SUA BELLA

Trento, 2

Da qualche tempo, i più bei fiori deposti sulle tombe del Cimitero di Molina di Ledro sparivano misteriosamente: oggi un fascio di garofani, domani uno di crisantemi, uno di rose rosse e via dicendo. La sistematica spoliazione delle tombe mise ben presto in allarme il piccolo paese, tanto più che il fatto si verificava sempre di notte dando adito alle più incredibili storie di fantasmi, sino al giorno in cui un gruppo di «animosi» decise di istituire turni di sorveglianza per chiarire il mistero.

Ieri notte ogni cosa è venuta alla luce e il ladruncolo, è stato acciuffato. Si tratta nientemeno che del custode del cimitero, il quale si è giustificato affermando che i fiori non li asportava per sè, ma per farne omaggio alla più bella ragazza del paese. Inutile dire che l'interessata si è affrettata a sbarazzarsi dell'ultimo funereo mazzo di fiori.

THULE, SENTINELLA AVANZATA DELLA POTENZA MILITARE STATUNITENSE

Nelle desolate regioni dell'Artico è sorta una grande base americana

A ottanta minuti dal Polo Nord - Opere gigantesche compiute a tempo di record - Una città prefabbricata - Due ponti aerei col Labrador e con l'Europa

NELL'OCEANO Glaciale Artico, a nord-ovest della Groenlandia, esiste una terra dove la notte regna per tre lunghi mesi dell'anno, e per gli altri nove mesi, un pallido sole si affaccia appena all'orizzonte. Con una superficie che è circa un quadruplo dell'Italia, e che fino a pochi anni fa non ospitava che 7000 abitanti, Thule, terra pressochè ignorata per secoli, è balzata improvvisamente alla ribalta del mondo, rivoluzionando le comunicazioni e la strategia militare, accorciando enormemente le distanze fra i continenti, e trasformando l'Oceano in un nuovo Mare Mediterraneo.

Con la scoperta, o per essere più esatti con la rivelazione di questa terra leggendaria, la distanza fra San Francisco e la Danimarca si è accorciata di 2100 chilometri, e quella fra l'America e Tokio di 2600; mentre la Russia è venuta a trovarsi ad un'ora d'aereo dall'America.

Gli americani vi hanno costruito a tempo di record il più grande aerodromo del mondo; con gli aerei a reazione si può raggiungere il Polo in 80 minuti.

Costruita in due anni

Fin dal 1951 anno in cui fu decisa dagli U.S.A. la costruzione di questo posto avanzato nella zona polare artica, cominciò a funzionare il primo ponte aereo fra Thule e il Labrador. La costruzione del porto, che può ospitare fino a dodici piroscafi, precedette tutte le altre. Nel 1910, quando l'esploratore danese Rasmussen visitò la regione, non vi trovò che una dozzina di capanne di «esquimesi puri», nel senso etimologico della parola. Oggi Thule, la capitale prefabbricata che sorse come per incanto in breve volger di tempo, sul modello delle più moderne città americane, di fronte alla stazione russa di Tiski, è la sentinella avanzata dell'Artico, là dove l'Est e l'Ovest si confondono e si tengono d'occhio, preparando ad un ritmo forsennato, le armi di difesa e d'assalto, per avere il sopravvento nella deprecata eventualità di una nuova guerra. Fino al marzo del 1951 al posto della capitale che sorge oggi nel punto più a nord del mondo, non esisteva che una capanna.

Sulla costa, la baia di Blue Jay, era abitata da 150 esquimesi che vivevano pacificamente, sotto la guida di un capo tribù, un vecchio di 130 anni.

Quando gli americani domandarono alla Danimarca l'autorizzazione di stabilire su quella costa le loro basi, fu convenuto che una striscia di cinque chilometri quadrati, «Terra di nessuno», avrebbe separato gli americani dagli esquimesi. In base a questa convenzione, nessun abitante di Thule può oltrepassare i limiti fissati, per passare nella zona occupata dagli americani.

Si cominciò dunque dalla costruzione dell'aerodromo e del porto: vari hangar furono costruiti nel giro di tre settimane, e 7000 operai sistemarono sul suolo gelato fino a 500 metri di profondità, la pista di atterraggio dell'aerodromo. Sorsero tre grandi fabbriche per produrre sul posto l'asfalto necessario alla bisogna, perchè, data l'enorme quantità di bitume occorrente, il suo trasporto per via aerea, avrebbe richiesto somme favolose.

Un grattacielo fu costruito nel centro della città, e un Grand Hôtel munito di ogni «comfort», compresi i dispositivi ad aria condizionata, che funzionano alla perfezione come nei grandi palazzi di New York, sorse al n. 118 della 14.a Strada, per ospitare il personale dirigente e le personalità convenute a Thule. E' questa come tutte le altre, una costruzione di metallo rivestita internamente di sughero, priva di aperture all'esterno, tranne la porta d'entrata. L'edificio si presenta come una gigantesca sovrapposizione di scatole da conserva, traforate da minuscole finestre.

Nelle strade e nei viali che si intersecano ad angolo retto, la circolazione degli automezzi è così intensa, che si verificano in media due incidenti al giorno.

Oltre ad essere una zona strategica di grande importanza, Thule è una delle più grandi stazioni meteorologiche al servizio dell'Europa.

Utilizzata dai tedeschi

I tedeschi, nel 1944, collocarono per mezzo di un sottomarini una stazione radio-meteorologica automatica nelle vicinanze di Thule, che permise al comandante di registrare le previsioni del tempo sulle Ardenne, dando modo a von Rundsted, un giorno in cui il cielo era nuvoloso, di scatenare un violentissimo attacco contro l'aviazione degli alleati, che subirono perdite ingenti.

Un'antenna radio alta 315 metri si eleva verso il cielo. Una grande stazione radiofonica trasmette 24 ore su 24 programmi musicali, intercalati da bollettini di informazione. La radio trasmette anche di tanto in tanto dei messaggi privati.

Nella città esistono molti negozi dove si vende di tutto, tranne macchine fotografiche; ma i mezzi di acquisto degli abitanti sono scarsi. Ciascuno dei 7000 operai di Thule ha firmato un contratto rinnovabile di sei mesi in sei mesi, e guadagna un salario settimanale equivalente a circa 180.000 delle nostre lire. Ma queste somme ritornano quasi per intero agli Stati Uniti, unica fonte di rifornimento di viveri e di quanto è indispensabile alla vita materiale. A ciascun operaio resta così solo una piccola percentuale da spendere nei bar, dove si vendono bevande alcooliche, o nei due cinema che proiettano i film più recenti.

Una sola donna

Sono stampati a Thule due giornali quotidiani e un giornaletto umoristico: «L'Anitra imprigionata del Polo», dove si possono leggere le battute come questa: «Rubrica dei decessi - Nessun decesso si è verificato in questa settimana: questo infimo tasso di mortalità è spiegato dall'assoluta assenza delle donne in questo territorio».

Effettivamente a Thule esiste una sola donna, una danese, moglie dell'ufficiale di collegamento Erik Starmos. E' questo l'unico focolare domestico esistente a quella latitudine. Tommaso, l'unico figlio di sette anni, e Nis, il piccolo ed unico gatto esistente a Thule, costituiscono l'intera famigliuola.

Un giorno Nis scomparve, e il ragazzo non sapeva darsi pace per la perdita del suo inseparabile amico. La radio lanciò ogni dieci minuti un appello agli abitanti, finchè non fu trovato Nis accucciato in una cantina, tremante di freddo.

Questo evento fu festeggiato da tutti, come se si fosse trattato del ritrovamento e della insperata salvezza di un membro della famiglia ospite della banchisa. Solo allora la radio riprese le sue normali trasmissioni.

Al termine della loro giornata di lavoro, gli abitanti di Thule possono ascoltare anche la radio russa, le cui trasmissioni, espresse in perfetto gergo americano, mirano a deprimere il morale degli operai e li esortano ad abbandonare la base e ad andare a riscaldarsi in Russia!

I servizi postali funzionano in modo regolarissimo: una lettera impostata il mattino a New York è recapitata l'indomani a mezzogiorno al suo destinatario di Thule. Con lo stesso ritmo parte ed arriva il corriere per l'Europa e dall'Europa.

Due ponti aerei Thule-Labrador e Thule-Francoforte, trasportano quotidianamente tonnellate di corrispondenza, ed i collezionisti si contendono i francobolli che recano il timbro del Polo.

Ma malgrado un'organizzazione curata secondo i più minuziosi particolari, e per la quale si sono tenute presenti tutte le esperienze e tutte le risorse suggerite dalla scienza ed offerte dalla tecnica e dal progresso, Thule, per il suo clima, resta la città più inospitale del mondo; da novembre a febbraio è sempre notte; da febbraio a novembre il sole opaco e rossastro, non si leva mai al disopra dell'orizzonte; il termometro scende a -50 gradi. Le operazioni più semplici esigono migliaia di chilowatt di energia e chilometri su chilometri di trasporto.

Gli uomini a cui è affidato il duro compito di rompere il ghiaccio della banchisa, soffrono in principio delle vere e proprie crisi di disperazione. Il freddo tagliente brucia le loro carni, e malgrado i guanti spessi ed impermeabili, non riescono a sturare le bottiglie di birra; quando finalmente ci arrivano, si accorgono che il liquido è gelato e più duro a rompersi dello stesso vetro!

Solo dopo qualche mese essi acquistano qualche possibilità di adattamento. Molti di questi operai firmano il loro contratto per mettere qualche migliaio di chilometri e parecchi gradi sotto zero fra loro e la giustizia, in seguito a qualche grave crimine commesso. Ma molti di essi non resistono, e preferiscono scontare la condanna che li attende in patria, agli spasimi di quell'inferno di ghiaccio. Gli stessi esquimesi, assuefatti fin dalla loro nascita ai climi glaciali, preferiscono la Groenlandia, il Labrador e l'Alaska, alla terra di Thule.

Ma l'attrazione misteriosa del Polo affascina i popoli nordici, e la corsa verso la latitudine zero li attira irresistibilmente.

Si effettuano non di rado spedizioni di turisti civili, di scienziati, di dilettanti e di «reporter», che vestiti dell'uniforme polare ed equipaggiati secondo le esigenze delle terre glaciali, affrontano la grande avventura.

Dopo il decollo dell'aereo dal grande aerodromo di Thule, affondati nelle loro comode poltrone, i turisti contemplano, davanti a una tazza di caffè bollente, il solenne e fantastico paesaggio polare. Dapprima la atmosfera conserva tutte le caratteristiche delle lande ghiacciate; poi, man mano che lo «skymaster» sale, il gruppo dei viaggiatori avverte un tale caldo, che ciascuno si libera degli indumenti pesanti; parecchi restano addirittura in calzini e in maniche di camicia.

Dopo due ore di un volo monotono, attraverso un paesaggio sempre eguale, il pilota avverte i viaggiatori che si trovano a soli cento chilometri dal punto zero, e che la colazione sarà servita durante il viaggio di ritorno.

Tutti come colti improvvisamente dalla febbre, si agitano e corrono a schiacciare il naso contro i vetri. L'immensa distesa di ghiaccio si stende a tremila metri sotto la carlinga, e il suo splendore abbagliante avvolge i gitanti in una specie d'incantesimo. Poco dopo lo «skymaster» prende a fare dei lunghi giri attorno all'asse terrestre. Il sole balena sullo smalto qua e là screpolato del ghiaccio, dove si rifrangono i più stravaganti colori. Là, se si volge lo sguardo in tutte le direzioni, non si vede che il Sud.

Un immane senso di fragilità davanti a tutte le cose create, occupa l'anima di tutti; e se ognuno seguisse il suo intimo impulso, cadrebbe in ginocchio in adorazione!

Il punto zero del mondo, il ricordo degli eroi che lo conquistarono sulle loro slitte trainate dai cani e che pagarono spesso con la vita il loro temerario ardimento, non può non scuotere profondamente l'animo di coloro, che, per le prodigiose conquiste della scienza e della tecnica, possono oggi navigare nell'aria senza pericolo, e godersi il meraviglioso spettacolo della natura dal punto più alto e più estremo del mondo.

T. DE ROBERTIS

In un cinema di Catania

La lite per il posto si conclude a coltellate

Catania, 2

In seguito ad una zuffa sorta per la occupazione di un posto al cinema un giovane di 19 anni ha ricevuto una coltellata ed ha dovuto essere sottoposto ad intervento chirurgico. La vittima è Mauro Giuffrida che oggi, in un cinematografo del piccolo centro di Viagrande, aveva avuto a che dire con altri tre giovanotti rimasti sconosciuti.

Sul momento la lite era stata sedata ed il Giuffrida e gli altri avevano assistito allo spettacolo. All'uscita dal cinema però, la lite si è riaccesa, concludendosi in una buia viuzza nel modo sanguinoso che si è detto. Il Giuffrida è ricoverato all'ospedale di Catania. Il feritore ed i suoi due compagni sono latitanti.

Libri ricevuti

La pubblicazione di tutta l'opera di *Riccardo Bacchelli* presso l'editore Rizzoli di Milano procede rapidamente. In questi ultimi mesi, oltre a una novità assoluta, il romanzo *L'incendio di Milano*, sono uscite in due volumi *Tutte le novelle*; è stato ristampato uno dei libri più celebri dello scrittore bolognese, *Lo sa il tonno*; e sono stati raccolti sotto il titolo *Memorie del tempo presente*, i «Poemi lirici» del 1914, le «Memorie» inedite che si riferiscono alla guerra del '15, la tragedia «Amleto» del 1918, e il carme «La notte dell'8 settembre 1943», composto nell'angoscioso autunno di quell'anno. Le tre prime parti del volume rappresentano il «libro primo» della produzione bacchelliana, perchè è da lì che l'autore ritiene di aver cominciato; il carme più recente si ricollega a quegli antichi scritti, secondo quanto dichiarava lo stesso Bacchelli, per «un amoroso concetto della naturale e morale e storica umanità civile del popolo italiano».

Le novantadue novelle raccolte nei due volumi (L. 1000 ciascuno) furono scritte fra il 1911 e il 1951, sono dunque il frutto di quarant'anni di attività, e soltanto oggi così riunite, permettono di farsi un'idea complessiva di questo lato del talento narrativo dello scrittore. Una di esse, la più nota finora, «Il brigante di Tacca del Lupo», costituisce il sottotitolo del primo volume, che accoglie «favole, racconti disperati e novelle giocose». Nel secondo, oltre «La fine dell'Atlantide», si trovano «semplici racconti e storie strane nonchè fiabe lunatiche». Bastano queste indicazioni sommarie per far capire che nelle novelle si ritrova tutto il mondo di Bacchelli, fantastico, storico, realistico, attraverso un periodare più stringato e immediato di quello dei romanzi.

Lo sa il tonno (L. 550) vide la luce nel 1923 e consolidò allora la fama letteraria di Riccardo Bacchelli. A trent'anni di distanza, esso meriterebbe ancora un lungo discorso, così attuale e vivo si è mantenuto attraverso i tre decenni pur tanto carichi di eventi straordinari. Brio, gaiezza, melanconia, fantasia sbrigliata vi si alternano e ne costituiscono il fascino; in quella favola mondana e filosofica che è l'«Avventura del pesce spada e del rémora» aggiunta nella seconda edizione del 1928, si ravvisa più d'una profetica allegoria, che sembrerebbe scritta in tempi vicini a noi.

(«Giornalfoto»)

I QUATTRO PREMI DEL CONCORSO GIORNALISTICO DEL SOROPTIMIST CLUB SUL TEMA «COLORE DI TRIESTE», SONO STATI ASSEGNATI ALLE SCRITTRICI FIUMI, BACCHELLI, CLAMA E NASETTI. LA PREMIAZIONE HA AVUTO LUOGO SABATO ALL'ALBERGO EXCELSIOR

CINE ATTUALITÀ

ROMA — L'annuncio della prossima produzione in parte da effettuarsi in Italia, del film in Warnersuperscope «Helen of Troy» ed il riserbo che lo stesso Jack Warner ha voluto mantenere sul nome della probabile protagonista rendono maggiormente credibili le voci che pervengono da Hollywood secondo le quali ad interpretare una delle figure femminili più «fatali» della storia del mondo sarebbe scelta Rita Hayworth. Tra la Warner Bros e la Columbia, casa con la quale Rita Hayworth è in contratto, i negoziati sono giunti quasi a conclusione: si tratta di uno scambio: John Wayne verrebbe ceduto dalla Warner alla Columbia per il progettato film di John Ford «The Long Grey Line» e la Hayworth passerebbe alla Warner per «Helen of Troy». I due attori, a quel che sembra, si equivalgono alla borsa di Hollywood. In più Wayne, che stima molto Ford, sarebbe lietissimo di interpretare un altro film con lui dopo il successo di «A Quiet Man».

Inoltre, nella conferenza stampa tenuta qualche giorno fa, il signor Jack Warner ha annunciato l'imminente immissione sul mercato di film in Warnersuperscope, sistema tridimensionale a schermo largo,

CONFUTATE LE FALSITA' BELGRADESI

IL PORTO DI TRIESTE

Realtà e fantasia - Il naturale retroterra del porto - Carattere dei suoi commerci - Poca importanza per la Jugoslavia Trieste e la Slovenia - I veri sbocchi delle terre jugoslave

E' uscito in questi giorni, edito da Sestante, un volumetto intitolato: «Venezia Giulia italiana ed europea». Ne è autore Giusto Montemuliano, pseudonimo di un eminente storico che sui problemi nostri ha scritto pagine definitive sino dai tempi dell'altra guerra. Questo libro è una serrata e documentata confutazione di tutte le falsità su cui la propaganda jugoslava ha costruito il suo castello di cartone. E noi pensiamo che meriterebbe di essere tradotto almeno in inglese e in francese e diffuso nei circoli alleati dove l'ignoranza spesso trionfa.

Il volume è interessante dalla prima all'ultima pagina. Oltre tutto lo si legge con il piacere che di solito procura un saggio storico scritto in eccellente prosa su temi di alta passione nazionale.

Nel raccomandare l'opera ai nostri lettori, ci è sembrato utile stralciare il seguente capitolo in cui si parla del nostro porto. Per ragioni tecniche daremo il capitolo in due puntate.

1.

«I triestini ebbero in ogni tempo chiara consapevolezza, che il loro porto dovesse essere l'intermediario tra l'Europa centrale l'Italia e il Levante. Nel 1673, condotti agli estremi e poco meno senza navigazione, dichiararono che la loro città è «disposta dalla natura per vero scalo del Settentrione». Eguale assioma sostenevano anche gli irredentisti avanti il 1914. Ciò non implicava conseguenze contrarie alla nazionalità: era la constatazione di un fatto geoeconomico. Nel 1698 lo storico Ireneo della Croce (che definiva la città «porta e passo dell'Italia» e importante «per la sicurezza e la conservazione dell'Italia»), spiegando meglio quella frase del 1673, asseriva che Trieste era «scalo delle mercanzie che dall'Italia passano per l'Alemagna e dall'Alemagna si trasmettono all'Italia», assegnando al porto una funzione fondamentalmente italiana. Nel XVIII secolo l'Austria, avendo unificato la sua economia e abbisognando di una piazza sul mare per importare le merci che incominciava a consumare e per esportare quelle che da poco produceva, sviluppò Trieste, su cui aveva il dominio. E fu opera benemerita della civiltà».

«Si fa gran caso, sempre nella propaganda jugoslava, di una frase del Cantù, il quale nel 1847 avrebbe detto che Trieste poteva essere il porto della futura Slavia. Ma il Cantù non pensava a un problema politico, avendo nella mente una vaga prospettiva economica, tant'è che scriveva quasi nello stesso tempo: «Trieste è e vantasi italiana e lo diviene ogni giorno più». Nel 1846 il Racchià compose un volume sulle ferrovie italiane per dimostrare che Genova era «il naturale porto della Germania meridionale». Voleva forse annetterla a questo paese?».

«Le fortune del porto e quelle del retroterra sono certamente interdipendenti, ma le economiche, non le politiche. L'appartenenza politica non modifica la posizione geografica, nè la potenzialità tecnica, nè il sistema di carico e scarico, nè le risorse ferroviarie, nè l'attrezzatura meccanica, nè la capacità degli uomini, nè alcuna delle premesse necessarie al funzionamento di un porto. Questo resta aperto a tutti, è internazionale per se stesso e offre le medesime comodità, qualunque [illegible]

[illegible] nella prosperità del retroterra, nell'assetto meccanico e nel valore tecnico dei suoi uomini».

«La propaganda jugoslava, in mancanza di argomenti più solidi, si vale di un grossolano errore commesso dall'Anzillotti, il quale scrisse che tutto il commercio di Trieste dipendeva dalle vallate della Drava e della Sava. Un semplice sguardo alle statistiche del 1913 mostra subito, che, su 2.690.000 tonnellate di traffico ferroviario, il 90,7 p. c. (tonn. 2.382.000) andavano in territori che nulla avevano da fare con quelle due vallate. Cioè in Austria, nella Cecoslovacchia, nella Venezia Giulia, nell'Italia, nell'Ungheria, in Germania, in Polonia, in Svizzera. Questo era il grande retroterra normale del porto triestino. Non più che il 9,3 p. c. del suo commercio ferroviario era allora destinato a paesi oggi uniti nello Stato jugoslavo».

«I nazionalisti sloveni non hanno mai preteso Trieste per reali ragioni economiche. Le hanno immaginate a posteriori. Quando a Lubiana incominciarono a proclamare le loro ambizioni, la Slovenia non conosceva problemi propri da risolvere nel mare. E non li aveva nemmeno di qua dal 1900, restando scarsissime le sue relazioni col mondo e le sue esportazioni. La città, come scrisse il francese Louis-Jaray nel 1902, era per essa ed è stata sempre null'altro che «la belle proie à conquérir». La situazione non mutò quando le miniere di Jesenize (Assling) sfruttate dai tedeschi piantarono le ferriere a Trieste o capitalisti italiani di questa città crearono le industrie tessili di Novomesto. Nel 1913 arrivarono nel porto di Trieste soltanto 203.700 tonnellate dalla Carniola, delle quali la grandissima maggioranza era formata da legnami diretti in Italia o nella Venezia Giulia e da minerali mandati da Jesenize alle ferriere. Il che dimostra quanto poco quella regione transalpina avesse bisogno del porto».

Daremo domani la seconda e ultima puntata.

Giusto premio a un atto di coraggio

Domani, 4 novembre, alle ore 12, avrà luogo in Municipio la solenne consegna della medaglia di bronzo al valor civile, conferita dal Presidente della Repubblica all'agente della Polizia civile Umberto Rossano, per un nobile atto di coraggio e di umana solidarietà da questi compiuto il giorno 11 settembre 1952. Il Rossano, mentre si trovava in servizio presso il molo dei Bersaglieri, scorgeva una donna che, colpita da improvviso malore, cadeva in mare. Lanciatovisi a sua volta, riusciva dopo non poche difficoltà a trarla a salvamento.

La Conferenza di S. Vincenzo per l'assistenza ai carcerati

Da circa vent'anni nelle carceri di Trieste svolge la sua benefica attività la XII Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, intesa alla assistenza morale, religiosa e materiale dei carcerati, delle carcerate e delle loro famiglie. Lo scopo precipuo di questa opera è quello della redenzione dei carcerati. In questa opera di redenzione morale e materiale del carcerato e della sua famiglia, la istituzione è sostenuta dai cittadini generosi con offerte in denaro, indumenti, calzature, occhiali, ecc. Le richieste di assistenza sono in continuo aumento, dato il rilevante numero di casi degni della massima considerazione e urgenza, e non sempre possono essere esaudite per la ristrettezza dei mezzi a disposizione. Anche in occasione della veniente amnistia, la benemerita Conferenza si è messa all'opera onde predisporre un aiuto immediato per coloro che usciranno dalle carceri in tale circostanza (circa 130). I risultati finora ottenuti sono molto incoraggianti. La Conferenza rivolge un caldo appello a enti pubblici e privati cittadini perchè contribuiscano all'opera caritatevole. Le elargizioni si possono inviare all'ufficio dell'Associazione, in Largo Odorico Panfili 1, telefono 248-62, dalle ore 11 alle 12.30 di tutti i giorni feriali.

ACUITA LA CRISI IN ADRIATICO

I nostri pescatori quasi senza mare

I pescatori sono molto danneggiati nella loro attività dalla situazione venutasi a creare nella nostra zona a seguito della decisione alleata dell'8 ottobre, e della sua ritardata applicazione. Anche in mare Tito ha voluto mostrarsi minaccioso, facendo intensificare alla polizia marittima jugoslava le angherie contro i pescatori. La minaccia delle persecuzioni titine (spinte ormai ben oltre le acque territoriali pertinenti alla Zona B e all'Istria) ha costretto i pescatori a ridurre ancora il loro raggio d'azione, e limitare la pesca nelle acque in prossimità della costa occidentale del golfo.

Nel breve spazio di mare loro rimasto, i pescatori si trovano, fra l'altro, in difficoltà nell'esercitare i vari tipi di pesca. Altri danni ha soprattutto recato l'esercizio della pesca a strascico, effettuata da alcuni gruppi sino in prossimità del porto e della costa, contrariamente alle disposizioni che vietano tale sistema di pesca a meno di tre miglia da terra. Nel danno sono comprese anche le avarie che il sistema causa alle attrezzature degli altri pescatori (reti, poste, ecc.).

Si provvederà a tutelare i pescatori? Da parte delle autorità portuali i pescatori richiedono almeno la vigilanza perchè sia osservata una rigorosa disciplina nelle attività lungo la costa, limitando provvisoriamente — sino cioè al ritorno delle condizioni normali — la pesca a strascico a un miglio dalla costa. Gli altri pescatori rinuncerebbero a due miglia di mare, purchè sia loro assicurata tranquilla attività sino a un miglio da terra.

Trieste al Congresso di integrazione scientifica

Si è svolto nei giorni scorsi a Roma, alla Sala Borromini, il II Congresso internazionale d'integrazione scientifica promosso dalla Libera Università di psico biofisica il cui presidente è il concittadino Renato Damiani.

I lavori del Congresso furono aperti con una prolusione del senatore Benedetto Pasquini. Dopo aver ricordato le origini dell'Uarka ed i rapporti che l'Accademia mantiene con circa 300 Accademie in Patria ed all'estero egli inviò un fervido saluto «ai fratelli di Trieste tuttora oppressi ed aspettanti, sicuro che piena giustizia abbia presto a compiersi».

Portarono il loro contributo al felice riuscita del congresso illustre personalità del mondo della fisica, della biologia e della psicologia convenuti da ogni parte d'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalle due Americhe e dal Giappone. Di particolare importanza le relazioni Mancini, Santarelli, Colli, Baratta, Petrosellini, Vinci, Del Conte, Zavagno, Damiani, Iconicof, Propato, Scerbo, Fina, Sordelli, Echrain, Weeler, Bajolais, Garcia, Legrand, Klemm, Gagliano, Chatillon, Rossignoli, Takata, Redenze, Lavagnini, Amigoni, Pfaus, Salvadori. Brillantissimo per le sue argomentazioni e per l'ampio dibattito il prof. Todeschini.

A chiusura del Congresso, durato tre giornate, il presidente dell'Uarka lanciò un messaggio di fratellanza fra i popoli, rivendicando come Trieste, nei secoli italiana, rifugga dai sistemi che si vorrebbero instaurare e che distruggono lo scopo della vita stessa degli abitanti di Trieste.

Il Sindaco di Roma ing. Rebecchini fece pervenire al Damiani l'affettuoso saluto di Roma, rilevando l'importanza del convegno e dei temi di così alto interesse.

La motonave «Europa» giovedì nel nostro porto

Giovedì prossimo giungerà nel nostro porto la motonave «Europa» del Lloyd Triestino, di ritorno dal Sud Africa. Nonostante il periodo «fuori stagione», la nave è entrata in Adriatico con un forte contingente di viaggiatori di ogni nazionalità, e con un completo carico di merci, fra cui, in prevalenza, lane, pelli, caffè, fibra sisal, asbesto, estratti concianti, ecc. L'«Europa» sbarcherà a Trieste 1700 sacchi di caffè africano, tabacco, asbesto, materie concianti e merci varie, destinati ai ricevitori locali e alle clientele del retroterra. Il 16 p. v. l'unità lloydiana ripartirà con un ricco carico di merci, e uscirà dall'Adriatico al gran completo di passeggeri e di mercanzie. Fra i viaggiatori che prenderanno imbarco a Trieste, a Venezia e a Brindisi vi sono sudafricani, belgi, inglesi, tedeschi, austriaci, olandesi, nordamericani, scandinavi, e un gran numero di connazionali.

Preparazione tecnica e commerciale all'U.P.

Presso la segreteria dell'Università popolare, in piazza della Libertà 6, continuano le iscrizioni ai seguenti corsi di preparazione e perfezionamento nel ramo della professione commerciale ed in quello della professione tecnica: stenografia I, II e III, tenuti dalla prof. Emma Rizzardi; contabilità aziendale, tenuto dal prof. Ottavio Vecchioni; tecnica commerciale, tenuto dal prof. Augusto Foglietti; disegno tecnico e professionale (di macchine e naval-meccanico), tenuto da Aurelio de Maurizio; di radiotecnica I e II con esercitazioni di laboratorio, tenuti dal per. tec. Stelio Devescovi. Inoltre tenuto conto delle numerose sollecitazioni che le sono state rivolte, l'Università popolare ha istituito un corso teorico-pratico di astronomia, affidandolo alle cure dello studioso concittadino Giuseppe Modun. Tale corso, che avrà inizio alla metà di novembre, sarà tenuto in modo accessibile a chiunque.

Posti di ingegnere in concorso al Comune. E' stato riaperto il concorso pubblico per titoli ed esami a 2 posti di ingegnere di II classe, riservato agli architetti, nel quadro organico del Comune di Trieste. Età massima: anni 40, salve le eccezioni di legge. Titolo di studio: laurea in architettura. Il termine di presentazione delle domande è stato fissato alle ore 12 del 10 dicembre 1953. Informazioni presso la Ripartizione del personale, palazzo municipale, II piano, stanza 89.

STAMANE SI INAUGURA il campo di giochi di via S. Michele

Stamane, alle ore 9, verrà inaugurato il nuovo campo di giuochi di via S. Michele, opera della Selad, destinata non soltanto alla ricreazione dei bimbi di Cittavecchia, ma ad aprire in quel rione denso di costruzioni una bella area libera e fiorita, nonchè un comodo collegamento tra Cittavecchia e San Giusto. Il complesso realizzato dalla Selad comprende infatti tutto un giuoco di scalinate che si sviluppa sulla scarpata posta tra la via S. Michele e la via Cattedrale, interrotto da alcuni piazzali che sono stati attrezzati per lo svago dei bimbi con ogni sorta di giuochi: una doppia pista di pattinaggio, altalene, tobogan, fosse di sabbia e altri divertimenti. A margine del giardino è stata costruita anche una scalinata diretta tra via S. Michele e via Cattedrale, che può quindi essere percorsa senza attraversare il campo di giuochi. Nell'allestimento delle imponenti opere murarie, particolare cura è stata rivolta alle decorazioni, con opere di giardinaggio e artistiche. Nella foto si ha un particolare del bassorilievo eseguito dallo scultore concittadino Nino Spagnoli per la decorazione dell'ingresso di via S. Michele, opera che raffigura un'allegoria di giuochi infantili.

Immatricolazioni e iscrizioni all'Università degli Studi

Si rende noto che il termine per le immatricolazioni ed iscrizioni all'Università degli Studi di Trieste, per l'anno accademico 1953-54, è stato prorogato al 16 novembre p. v. per i seguenti corsi di laurea: Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Lettere, Filosofia, Chimica, Scienze matematiche, Fisica, Matematica e fisica, Ingegneria navale e meccanica, Ingegneria industriale meccanica, Ingegneria civile-edile, Ingegneria civile-trasporti.

Le domande d'immatricolazione, indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere redatte su carta legale da lire 100, e accompagnate dalla quietanza del pagamento della prima rata delle tasse, sopratasse e contributi, e del libretto per coloro che intendono rinnovare l'iscrizione. Inoltre, presso la Università degli Studi di Trieste sono aperte le iscrizioni, per l'anno accademico 1953-54, alla Scuola di perfezionamento e di specializzazione in Diritto del lavoro e della sicurezza sociale, annessa alla Facoltà di Giurisprudenza. Le domande d'iscrizione, su carta legale da lire 100, indirizzate al Magnifico Rettore e corredate dai prescritti documenti, devono essere presentate entro il 31 dicembre p. v.

Investito da uno spruzzo di catrame bollente

La scorsa notte verso le 3, nel prelevare da un recipiente sistemato in un reparto della «Esso Standard», a San Sabba, del catrame bollente, il bracciante Giuseppe Primosi, di 38 anni, abitante in via S.M.M. inf. 889, è rimasto investito da un getto del liquido, che gli ha prodotto ustioni di I e II grado al viso e al collo. Liberata la parte colpita dal nero impasto, il Primosi ha continuato a lavorare per oltre un'ora, ma poi, non reggendo ai dolori, con un automezzo della fabbrica ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di un mese.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato poco prima delle 18 all'ospedale il manovale Erminio Zornada, di 25 anni, abitante in via Felice Venezian 30, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per una profonda contusione all'anca destra e all'emitorace destro con sospette lesioni ossee. Poco prima, mentre stava lavorando alla pavimentazione stradale di via Scuole Nuove per conto della ditta Lantieri, lo Zornada, giunto nei pressi di via dell'Istria, era scivolato sul fango ed era stramazzato pesantemente su un blocco pietroso.

Un'auto privata ha trasportato ieri verso mezzogiorno all'ospedale, l'operaio chimico Giovanni Leghissa, di 44 anni, da Medeazza 17, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per la frattura del malleolo esterno sinistro. Il Leghissa, [illegible]

Svaligiato dai ladri un appartamento

I ladri hanno visitato domenica pomeriggio l'appartamento del macellaio Alberto Vecchiet, di 53 anni, abitante in via d'Azeglio 5. Verso le 15, assieme ai familiari, il Vecchiet era uscito di casa per essere di ritorno alle 22.30. I malviventi sono entrati indisturbati nell'alloggio deserto, valendosi di chiavi false e hanno messo a soqquadro tutti gli ambienti. Nel rincasare, il Vecchiet si è trovato davanti a un indescrivibile disordine. Dopo avere telefonato all'Emergenza, egli si è accinto a un rapido inventario, ma il per lì ha constatato solamente la sparizione di una borsa di pelle con 45 mila lire che, uscendo, aveva lasciato sul tavolo della cucina. Più tardi, controllando con maggiore cura ogni vano, il derubato ha constatato inoltre la sparizione di diversi capi di vestiario, una valigia (che è servita evidentemente ai ladri per il trasporto della refurtiva), un prosciutto del peso di 6 kg., 6 lenzuola e una volpe argentata. Il danno complessivo ammonta così a 150 mila lire.

Graziella Petrini in Roman, di 45 anni, abitante in via Hermet n. 6, ha denunciato alla Polizia che tra il 15 ottobre e iermattina, ignoti si sono introdotti nell'appartamento al pianoterra della sua villa (lasciato di recente sgombero da una famiglia americana), e' si sono impossessati di un fornello a gas a due fiamme. Per entrare nell'alloggio i malviventi, che hanno causato alla Roman un danno di 12 mila lire, sono passati attraverso una finestra che ha un vetro rotto.

Mentre sostava in un locale di piazza Dalmazia, Gino Mattei, di 33 anni, abitante al n. 6 di Foro Ulpiano, è stato derubato del portafogli in cinghiale, contenente i documenti, ch'egli aveva infilato nella tasca interna della giacca, lasciata appesa a un attaccapanni. Lamenta un danno di 6 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11170, Generali 13305, Ras 5540, Bastogi 1333, Cantoni 11420, Olcese 2155, Cucirini 8350, Un. Manif. 72900, Rossi 16550, Finsac 168, Fibre 2205, Snia 1385, Fin- [illegible] Catini [illegible] 303 N, [illegible] 1951, [illegible] 2577, [illegible] Ter- [illegible] 19100, [illegible] 1235, [illegible] 1745.

TRIESTE

Centrali 13305, Assicurazioni 3450, [illegible] Fin- [illegible] S. p. 1745.

L'EPISODIO DI S. DORLIGO ALLA CORTE DI RINVIO

Un misterioso «Stoj!»

Trovato in possesso di una rivoltella, di dieci caricatori per carabina e di un telefono da campo di produzione americana

Il magg. Grabb, che presiedeva ieri la Corte di rinvio, ha dovuto occuparsi di tale Dario Klabian, di 19 anni, abitante a San Dorligo della Valle 25, chiamato a rispondere di minacce gravi, nonchè di possesso di una pistola tipo Mauser, di dieci caricatori per carabina americana vuoti e di un telefono da campo efficiente di produzione americana.

[illegible] e il Pobega, ch'erano presenti all'incontro da lui avuto con il denunciante. I due citati signori non hanno però aperto bocca, e il presidente ha incaricato la Polizia di completare il rapporto e di presentarlo all'udienza fissata per venerdì prossimo.

E' da notare che il Klabian è un militante del «Fronte di liberazione sloveno del TLT», organizzazione politica controllata dal P. C. jugoslavo, mentre lo Zergol è membro del P. C. del Territorio Libero aderente al Cominform.

TRIBUNALE PENALE

Attende la "Celere,, ma ha esagerato

[illegible]

L'ORRIBILE MORTE DI UN UOMO

INCIAMPÒ E CADDE sotto l'ultimo carro

[illegible] na di metri c'era una scarpa insanguinata. E' stata subito avvertita la Polizia, e successivamente la CRI. Con un'autolettiga il medico di turno, dott. Verginella, è accorso sul posto e ha constatato la morte dello Stefani. Successivamente la salma è stata visitata dal medico legale dott. Niccolini, il quale ha riscontrato che l'infelice era deceduto per la frattura del cranio; il cadavere presentava anche lo sfracellamento del piede sinistro.

Il treno che ha investito lo Stefani era un merci, partito dalla [illegible] aveva dovuto arrestare bruscamente il convoglio, poichè, all'altezza del km. 3.400, giaceva un uomo. Lo sconosciuto era disteso sul sentiero parallelo alla sede ferroviaria, e dormiva saporitamente con la testa posata sulla rotaia di sinistra. Quell'uomo era lo Stefani.

L'ucciso era celibe, e all'indirizzo segnato sulla sua carta d'identità abita una sua sorella sposata. Tutti ritengono che lo Stefani (sebbene avesse un aspetto dignitoso) fosse senza fissa dimora, e gente di via dell'Industria, vedendo la salma, ha creduto di ravvisare nel morto un uomo che, sovente, in questi ultimi tempi, era uso dormire in una specie di nicchia formata dal muro di cinta del giardino con quello che delimita al sede dei binari. In quello spazio fra le due pareti è stata trovata difatti della paglia. Probabilmente lo Stefani, tornando sul posto a notte fonda, anzichè scendere verso il suo giaciglio avrà salito quella specie di montagnola digradante, su un lato, verso la sede ferroviaria, andando così, inconsciamente, verso la morte. Dopo i rilievi di legge, la salma è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

NAVI IN PORTO

Il giorno 2 novembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 9 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 15 «Isola di Sardegna» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 32 «Maria» (gr.); B. 33 «Cannaregio» (gr.); B. 37 «Rio Belen» (arg.); B. 38 «Livno» (jug.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 42 «Audax» (it.); B. 43 «Ascona» (it.); B. 46 «Mongioia» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.), «Lamone» (it.). Ars. Dock: «Barletta» (it.), «Manuel» (it.), «Nakhshon» (isr.). Scalo Legnami N.: «L. Onorato» (it.). Scalo Legnami E.: «P. Blessas» (gr.).

Piove: si moltiplicano gli incidenti stradali

[illegible] e suo figlio Roberto, di 12 anni — le quali stavano attraversando la strada nell'ambito delle linee pedonali. Alla vista della macchina, i Franzot si arrestavano, mentre il Bettiol, per non investirli, azionava i freni. Ma sull'asfalto lucido per la pioggia l'auto scivolava e andava ad investire i Franzot, atterrandoli. Il Bettiol si affrettava a soccorrere padre e figlio, e con la sua auto li accompagnava al vicino ospedale. Il medico astante ha riscontrato al Franzot ferite lacero contuse all'occipite e contusioni al dorso guaribili in 7 giorni, e a suo figlio una contusione alla coscia sinistra, guaribile in due giorni. Dopo le cure, entrambi hanno potuto rincasare.

Al volante d'una Fiat 1400, Mario Moisè, di 59 anni, abitante in via Sergio Laghi 3, percorreva, circa alle 18, la Riva Tre Novembre diretto verso il Canale. La macchina era giunta all'altezza della Prefettura, quando andava ad urtare col paraurti anteriore sinistro un passante, Martino Canciani, di 60 anni, domiciliato a Santa Croce 19, il quale è finito a gambe all'aria. Il Moisè lo ha adagiato sulla sua macchina ed accompagnato all'ospedale. Il Canciani, che ha riportato la frattura del collo femorale sinistro, una vasta ferita lacero contusa [illegible] suolo. Poco dopo lo sfortunato vespista si presentava alla CRI e i sanitari gli medicavano ferite lacero contuse multiple alle mani e contusioni escoriate alle coscie, giudicandolo guaribile in 7 giorni.

Poco dopo mezzogiorno, un incidente si è verificato in piazzale Valmaura. Vittima ne è rimasto l'artista Massimiliano Suran, di 37 anni, abitante in via Boccaccio n. 2. Mentre passava di là con la sua Vespa, a causa della fanghiglia che ricopriva il manto del piazzale, il Suran ha fatto un capitombolo riportando la lussazione della spalla sinistra. La Polizia del Traffico, intervenuta sul posto, ha chiesto telefonicamente un'autolettiga della CRI, e poco dopo il «Max» ha raggiunto l'ospedale.

Un automezzo della Polizia ha trasportato iersera, alle 21, all'ospedale Iole Ciucchi in Ranieri, di 49 anni, abitante in via Fabio Severo 107, alla quale sono state medicate contusioni alla coscia destra, guaribili in otto giorni. Poco prima, mentre stava attraversando la piazza Dalmazia per raggiungere il salvagente del tram, la Ranieri era stata atterrata dalla moto «Rumi» guidata da Franco Ravasin, di 19 anni, abitante in Salita Monticello 3.

Picchiato selvaggiamente con un paletto di ferro

Alla Raffineria dell'Aquila è scoppiato iermattina un diverbio tra l'autista Giuseppe Passutti, di 44 anni, da Bologna, e l'autista Ferdinando Scarabelli, da Padova. Verso le 10 il Passutti si trovava alla Raffineria per fare un carico di benzina sull'autobotte della ditta Curti di Bologna. A un certo punto, per una questione di precedenza nelle operazioni di carico, lo Scarabelli, che guidava una altra autobotte, se la prendeva con l'altro, e al colmo dell'ira afferrava un paletto di ferro col quale colpiva violentemente il Passutti, producendogli la frattura del metatarso destro, contusioni alla caviglia sinistra e un grosso ematoma al braccio sinistro. Con un'auto privata il Passutti è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DUE NOVEMBRE

Cronaca di «Giornalfoto»

Nel giorno dei defunti il sacro recinto di Sant'Anna è stato meta di un incessante pellegrinaggio. I viali del Camposanto erano nereggianti di folla. Ogni tomba era ricca di fiori, e più di ogni altra il Monumento dei Caduti in guerra, fatto segno al devoto anonimo omaggio dei cittadini. In alto: i fiori di un bimbo agli eroi. Qui sopra: la serena «passeggiata» di due vecchi signori fra vecchie tombe; il signore sposta col suo bastone, con gesto garbato, il ramo del rosaio per leggere il nome: «Qui è l'Antonietta...». La vecchia signora si avvicina, i cari ricordi tornano alla memoria

Dall'immagine dei due signori dei tempi andati, alla scena moderna all'ingresso di Sant'Anna: il vasto piazzale pieno di macchine, tante che si dovettero organizzare dei parcheggi nelle vicinanze. A destra: i «colombari» inondati di crisantemi. Nella fotografia in basso, una suggestiva veduta del Cimitero assunta dall'aereo da «Giornalfoto»

UNA SCOPERTA RIVOLUZIONARIA DI UN TECNICO ITALIANO

L'ENERGIA ELETTRICA VIAGGERÀ per l'etere su «treni» invisibili?

Gli esperimenti segreti a Genova del capitano Di Nitto per trasmettere la corrente senza fili - Applicazioni da «fantascienza»

Genova, 2

La trasmissione a distanza dell'energia elettrica senza fili è allo studio, e sembra con successo, attraverso esperimenti di grande interesse dei quali si ha soltanto oggi notizia, ma che da parecchi anni sono in corso a Genova, in un forte sulle alture di Granarolo, uno dei monti che sovrastano la città, proprio a ridosso del porto.

Questo laboratorio che il Ministero della Difesa ha messo a disposizione dell'ideatore e realizzatore del procedimento, capitano Giuseppe Di Nitto, è naturalmente cintato e sorvegliato. Il capitano Di Nitto aveva iniziato i suoi lavori nella località di Santa Severa (a Roma), dove si svolse, con esito positivo, la prima fase degli esperimenti; poi tutti gli impianti vennero trasferiti a Genova, su automezzi scortati. A Genova tali impianti sono stati potenziati e messi a punto attraverso un lavoro durato molti mesi. Qui gli esperimenti per la trasmissione a distanza dell'energia elettrica hanno consentito di confermare e migliorare i risultati di Roma, tanto che questa nuova fase sperimentale può essere definita di «perfezionamento».

Il capitano Giuseppe Di Nitto, da Gaeta, ufficiale di macchina della Marina mercantile, a proposito degli esperimenti, ha dichiarato che si tratta di sfruttare elementari principi dell'elettrotecnica e in particolare quello della «reversibilità del campo elettro-magnetico».

«Ho ideato — ha detto l'inventore — e progettato uno speciale complesso elettro-generatore-magnetico che permette di trasmettere nell'etere treni di onde magneto-elettriche, generatrici di campo elettro-magnetico a distanza.

«L'elettro-generatore-magnetico, che è stato costruito da officine italiane, riceve la energia elettrica da una stazione di trasformazione. Tale generatore, potenziando il campo elettro-magnetico, canalizzandolo in uniformità di campo attraverso speciali valvole termo-magnetiche, lo lancia ad alta tensione a mezzo di sfere di emergenza su treni di onde magneto-elettriche che, registrate da appositi apparecchi, viaggiano nell'etere in particolare conformazione e con velocità superiore alle conosciute trasmissioni eteree».

Il capitano Di Nitto ha concluso dicendo: «Credo di poter definire il mio studio col complesso trasmittente in cui si è concretato, come il più importante oggi conosciuto in materia. Sono persuaso che le applicazioni riveleranno sviluppi di grande interesse e possibilità di soluzioni forse anche nel campo medico-terapeutico».

Richiesto se verrà il giorno in cui l'energia elettrica viaggerà comunemente a bordo di invisibili «treni» eterei, sicchè basterà un comune apparecchio ricevente per captarla, il capitano De Nitto — che ha dedicato 22 anni di studio alla sua invenzione — ha risposto che gli esperimenti fatti hanno pienamente confermato il principio ed affermato molti aspetti particolari ancora oggi sconosciuti in tale campo. Siamo ad una fase che si può esattamente definire sperimentale di perfezionamento.

Il capitano Di Nitto ha infine dichiarato di sentirsi sicuro della conclusione vittoriosa dei suoi lunghi studi, e di potere tra breve precisare i risultati finali delle sue ricerche.

Sulla scoperta del cap. Di Nitto il giornale «Stampa Sera» pubblica la seguente intervista con il prof. ing. Sergio Bruno Toniolo, docente di costruzioni elettrotecniche all'Istituto nazionale «Galileo Ferraris» di Torino. Egli si è così espresso: «Conosco la scoperta del capitano Di Nitto solo attraverso quanto ho letto stamane sui giornali. Manco quindi di dati che mi permettono di pronunciarmi con assoluta sicurezza. Mi limito a far osservare che la notizia deve essere accolta con una certa riserva, tanto più doverosa in quanto, se essa dovesse essere confermata, ci metterebbe di fronte ad una situazione veramente rivoluzionaria, che sconvolgerebbe quanto finora conosciamo nel campo della trasmissione dell'energia elettrica a distanza.

I termini del problema sono questi: è possibile inviare attraverso l'etere energia che possa essere usata direttamente, in quantità tale da servire per usi pratici? Questione che è stata affrontata da diversi anni e finora mai risolta.

«Molti ricorderanno l'esperimento eseguito nell'anteguerra da Guglielmo Marconi. Lo scienziato, da bordo del suo panfilo «Elettra», ancorato di fronte a Genova, accese le luci elettriche a Sidney, in Australia, ad una distanza quindi di circa 20 mila chilometri. Ma allora Marconi si era limitato a trasmettere un impulso elettromagnetico, inteso soltanto a far scattare un interruttore. L'energia elettrica che accese le lampadine non fu inviata attraverso lo spazio: esisteva già a Sidney, fu soltanto «liberata», messa in azione dallo scatto di un pulsante.

«Esistono, per fare un altro esempio, — ha proseguito il prof. Toniolo — macchine che vengono messe in azione dalla energia sprigionata dal sole: si tratta di vera e propria energia elettro-magnetica. Il sole la emette in massa talmente grande che anche una infinitesima quantità può essere catturata ed impiegata. Poichè il nucleo del problema è appunto questo: l'energia elettrica, per la sua stessa natura, tende a disperdersi in ogni direzione, non può essere indirizzata verso una località — o verso una macchina — su un fascio di invisibili binari. Come l'acqua viene diretta mediante tubi o canali, così l'energia deve correre nell'interno di cavi: messa in libertà attraverso lo spazio non può essere guidata. Esperimenti di laboratorio hanno confermato questo principio basilare.

«Esistono macchine che generano ed inviano corrente azionando direttamente altre macchine senza uso di fili o di cavi: ma esse hanno un campo di azione limitato e un rendimento minimo, che non consente usi pratici. La scarsezza dei risultati, anzi, è tale che ha indotto gli studiosi di tutto il mondo ad affermare che la soluzione del problema è enormemente lontana, forse impossibile. La scoperta del capitano Di Nitto, quindi, si presenta con caratteri sensazionali e sarebbe davvero rivoluzionaria. Basta pensare ad alcune sue applicazioni. In primo luogo, potendo l'energia essere inviata direttamente attraverso lo spazio, scomparirebbero cavi ad alta tensione che portano la corrente dalle centrali in città. Una centrale alimenterebbe tram e filobus senza bisogno di «trolleys»; un'altra fornirebbe l'energia per stufe, fornelli, scaldabagni, ed ogni altra sorta di apparecchi elettrodomestici, senza che occorra più innestare alcuna spina.

«Più straordinarie ancora le sue applicazioni nel campo dei trasporti: e qui si entra davvero nel campo avveniristico della cosiddetta «fantascienza». Il motore a benzina delle automobili potrebbe scomparire, per lasciare il posto ad un apparecchio in grado di captare energia elettrica. Altrettanto si può dire per gli aerei. La loro autonomia diverrebbe così praticamente illimitata: potrebbero tenersi in aria fino a quando i «raggi» li riforniscono.

«Saremmo, come si vede, di fronte ad una scoperta che supererebbe quella di Galileo Ferraris, e potrebbe essere paragonata solo a quella dell'uso dell'energia atomica. Ed anche questa — che ora si tende a disciplinare per usi civili — verrebbe parzialmente superata: più nessun bisogno di studiare motori atomici, se una centrale elettrica, a grande distanza può farli funzionare con minor spesa e minore ingombro. Sono questi i motivi che ci inducono ad accogliere con la doverosa cautela la sensazionale scoperta del capitano Di Nitto».

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE AD AMBURGO

Caduta in Germania una roccaforte socialista

Un incontro fra Adenauer e Ollenhauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Bonn, 2**

Il Cancelliere Adenauer ha rilevato con soddisfazione la vittoria del blocco governativo nelle elezioni amministrative di Amburgo, che è la città più grande della Repubblica. E caduta, anche se per pochi seggi, un roccaforte della socialdemocrazia: la nuova dieta è oggi composta di 58 socialdemocratici e di 62 governativi. Il quadrilatero dei partiti di Bonn ha già perduto il sindaco di Berlino, Ernst Reuter, morto recentemente, ed è sostituito dal sindaco democristiano Kurt Sieveking. Attribuisce a questa vittoria valore internazionale il fatto che i lander sono rappresentati nel Senato di Bonn, mentre le Adenauer raggiunge oggi la maggioranza di due terzi e la possibilità di svolgere una politica corrente.

Un incontro del Cancelliere con Ollenhauer ha dato oggi la misura di quanto l'opposizione del Parlamento intenda lavorare in senso costruttivo alla politica federale. Anche sconfitta, la socialdemocrazia è una grande forza nazionale e i due uomini politici ne hanno tenuto conto nel fare un giro d'orizzonte delle questioni più importanti che si presentano al nuovo Governo. Prima di tali questioni, della quale vediamo in questi giorni predisporre con prudenza le date, è la Saar. Schuman ne ha già parlato a Londra e fa tutto capire che la Francia la collega all'edificio della C.E.D.: avvertenza che gli alleati non potranno dimenticare. Adenauer ne parlerà domani coll'Alto Commissario francese François Poncet in un incontro che servirà di introduzione al colloquio, più approfondito, con Bidault, che avrà luogo probabilmente entro novembre. Lo ambasciatore francese a Saarbrucken, Grandval, ha messo la sua pedina un po' bruscamente con un'intervista concessa a un giornale di Monaco. «Se — quando — ha detto — in Germania si parla di soluzione del problema della Saar, si dovrebbe tener conto che la europeizzazione di quel territorio costituirebbe per la Francia un sacrificio».

Grandval ha risposto fin da ora a quanti sostengono che la Saar appartiene alla Germania. «Se vogliamo affrontare versioni giudiziose — ha detto — anche la Francia ha la sua. La Saar non è inclusa nel territorio che gli alleati hanno riconosciuto come facente parte della Bundesrepublike. Non è perciò sottoposta alla sua sovranità».

Adenauer prudentemente tace, ma nel discorso di Stoccarda del 31 ottobre egli ha già detto che si propone di risolvere alcuni problemi che garantiranno una pace duratura all'Europa. «Risolvere» è parso a precisa, lontana dal compromesso. Adenauer ha evidentemente il proposito di comporre un problema che pregiudica l'unione europea.

In una intervista pubblicata domenica dalla «Pravda» il maresciallo Von Paulus ha dichiarato di desiderare la riunificazione del suo paese e la conclusione di un patto di pace sulla base della nota sovietica del 15 agosto. «Per questo — ha detto — ho deciso tornando in patria di dedicare tutte le mie forze alla pacifica riunificazione di una democratica Germania e alla amicizia del popolo tedesco col popolo sovietico e con tutti gli altri popoli amanti della pace».

La notizia non ufficiale che Von Paulus dedicherebbe la sua attività alla riorganizzazione della polizia popolare della zona sovietica si è incontrata col consultivo mensile delle fughe di poliziotti orientali nel settore occidentale di Berlino: 537 agenti 44 dei quali commissari, sono fuggiti in ottobre. L'altissimo numero mensile, mai raggiunto finora, dimostra una crisi ancora grave nei corpi di polizia da mettere probabilmente in relazione coll'arresto dell'ex Ministro della sicurezza Zaisser e colla ammissione ufficiale di una resistenza armata nel territorio della Repubblica democratica.

180 persone sarebbero state arrestate mentre il numero ammesso ufficialmente dei resistenti organizzati è di 15 mila. L'ondata di processi popolari che qualcuno prevede a Berlino Est porterebbe un certo scompiglio nelle idee che gli occidentali si erano fatte sulla politica moderata dell'Alto commissario sovietico Semionov e dimostrerebbe, se si verificasse, la posizione ancora dominante dell'intransigente Walter Ulbricht.

VICE

LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO CONTRO ALFRED WHITEWAY

CONDANNATO A MORTE IL «MOSTRO DEL TAMIGI»

I giurati hanno creduto alla polizia, rifiutando di ammettere la tesi dell'imputato secondo cui la confessione dei crimini gli era stata estorta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 2**

Alfred Charles Whiteway è stato condannato a morte oggi pomeriggio quale colpevole dell'assassinio della sedicenne Barbara Songhurst. Quarantotto minuti sono bastati ai dodici giurati (dieci uomini e due donne) per raggiungere lo accordo unanime che è necessario perchè possa essere pronunciato un verdetto di colpevolezza. Per due ore e 47 minuti aveva precedentemente parlato il giudice Hilbery riepilogando, a beneficio dei giurati, come vuole la legge inglese, tutte le fasi del processo che era durato cinque giornate. Compito del giudice è solamente quello di effettuare un'analisi organica delle testimonianze e dei punti di discussione e di esporre ai giurati — che sono dei privati cittadini totalmente digiuni di legge — quali siano i punti su cui essi devono prendere una decisione. Nonostante l'imparzialità di questo riepilogo finale, già dalle parole del giudice Hilbery era chiaro che il processo si stava orientando in modo sfavorevole per l'imputato. Infatti dopo 75 minuti di esposizione da parte del giudice, la diciottenne moglie dell'imputato, Nelly Whiteway (i due hanno anche un bimbo) si allontanava pallidissima dall'aula.

La signora Whiteway si trovava in un'altra stanza del tribunale quando le veniva comunicata la sentenza e perdeva i sensi cadendo a terra. Nell'aula intanto Whiteway, che aveva ascoltato in silenzio la voce del primo dei giurati popolari pronunciare la fatidica parola «colpevole», rispondeva di no, scuotendo la testa, al Cancelliere che gli chiedeva se intendesse dire qualcosa prima che il giudice pronunciasse la sentenza (in Inghilterra i giurati hanno unicamente il compito di decidere su questioni di fatto, di decidere cioè se l'imputato sia o meno colpevole del delitto di cui è accusato, ma sta al giudice di applicare e pronunciare la sentenza adatta a termini di legge: come è noto per l'omicidio l'unica pena prevista dal codice inglese è quella di morte).

Il giudice Hilbery si è quindi posto sul capo il tocco nero che accompagna sempre la condanna a morte e ha pronunciato le parole che hanno posto fine a quello che è stato uno dei più strani processi degli ultimi anni.

Whiteway era processato ufficialmente per il solo omicidio di Barbara Songhurst, ma in realtà oltre la sedicenne Barbara, anche la diciottenne Christine Reed era stata aggredita quella sera del 31 maggio scorso sul sentiero che a Teddington corre lungo il Tamigi: le due giovani che tornavano a casa in bicicletta al termine di una giornata trascorsa con degli amici accampati poco distante, erano state abbattute a colpi di accetta, era quindi stata usata loro violenza e infine l'aggressore le aveva finite a coltellate e aveva gettato i cadaveri nel fiume. Whiteway veniva arrestato da Scotland Yard solo dopo molte settimane al termine di un'inchiesta condotta casa per casa in tutta la zona e dopo migliaia di inutili interrogatori.

Il processo si è imperniato tutto attorno al cosiddetto «documento n. 24» presentato dalla polizia. Si trattava di una completa confessione firmata dall'imputato che i due funzionari di Scotland Yard, il sovraintendente Hannam e il sergente Hudson, hanno dichiarato di aver avuto regolarmente del Whiteway, mentre questi affermava di non aver mai detto nulla del genere e accusava, per bocca dei suoi avvocati, i due funzionari della polizia di avergli fatto firmare quella confessione che secondo lui essi si erano inventata facendogli credere che si trattava di una dichiarazione di altro genere: un'accusa, in pratica, contro i due funzionari di tentato omicidio legale ai danni di Whiteway è un'accusa senza precedenti negli annali giudiziari inglesi.

Dall'esposizione finale del giudice è apparso chiaro che il verdetto dei giurati sarebbe dipeso da ciò che essi avrebbero deciso in merito a questo documento n. 24.

Ebbene, essi hanno evidentemente deciso di credere a Scotland Yard e non all'imputato. Del resto l'esposizione del giudice aveva posto in luce i vari indizi che accusavano il Whiteway. Il fatto che egli possedeva sia un'accetta che un coltello e che aveva cercato invano di disfarsi della prima sottraendola alla polizia e negando di averne una salvo riconoscerla poi come propria dopo che era stata ritrovata.

Whiteway aveva una scarpa macchiata di sangue e non aveva dato alcuna spiegazione coerente di questo fatto. Egli conosceva perfettamente la zona dove era avvenuto il delitto e sull'albero dietro il quale doveva essersi nascosto prima della orribile aggressione, la polizia aveva individuato dei caratteristici tagli del tutto simili a quelli che si trovavano su un altro albero vicino al quale egli si era addestrato altre volte in presenza di terzi nel lancio del coltello. Infine il preteso alibi di Whiteway era basato su dichiarazioni della moglie, del suocero e dello zio che erano totalmente diverse in tribunale da quelle che avevano fatto prima alla polizia. Non c'è dubbio che questi numerosi indizi, per quanto insufficienti a incriminare definitivamente il Whiteway, hanno contribuito in misura essenziale a inclinare il piatto della bilancia a svantaggio dell'imputato.

Per Scotland Yard il verdetto odierno significa la definitiva conferma di un successo ottenuto in circostanza di particolare difficoltà, al termine di un'inchiesta che fu forse la più complessa mai intrapresa in Inghilterra, valendosi sia dei mezzi a disposizione della polizia scientifica che dei più tradizionali metodi di ricerca e di interrogatorio: Whiteway confessò solo quando il sovraintendente Hannam, al termine di un drammatico interrogatorio, gli comunicò che una sua scarpa aveva rivelato tracce di sangue umano e gli pose quindi di colpo sotto gli occhi l'accetta fatale. Fu allora che Whiteway cedette anche se solo per pochi minuti. Più tardi disse ad Hannam: «Non importa, ritratterò tutto quello che ho confessato». Ma ormai era troppo tardi.

A. L.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una serie di perturbazioni a carattere moderato continua a interessare l'Italia; pertanto su tutte le regioni si avrà cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni deboli o moderate. Temporanee schiarite sulle regioni centrali. Temperatura stazionaria. Mari: Ionio e canale d'Otranto mossi; leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Torino 8.3, 10.4; Milano 9.6, 10.4; Genova 12.3, 14.5; Bologna 10.4, 11.2; Pisa 11.3, 16.4; Firenze 11.7, 16.6; Perugia 10.8, 17.4; Ancona 13, 17; L'Aquila 5, 14.4; Roma 12.5, 20.5; Napoli 12.2, 22.2; Bari 14.4, 18; Potenza 9, 21.3.

17 morti in un incendio a bordo d'una nave a Boston

Boston, 2

Un violento incendio è scoppiato a bordo della nave norvegese «Black Falcon», ancorata presso la base militare di South-Boston. L'incendio è scoppiato mentre un numero tuttora sconosciuto di portuali si trovava a bordo della nave impegnato nelle operazioni di scarico. Il maggiore Barrett Margolin, dei servizi di sicurezza, ha dichiarato che le vittime sarebbero 17. Lo stesso funzionario ha dichiarato che apparentemente l'incendio è stato provocato dallo scoppio di un recipiente nel quale si trovava una sostanza chimica e che al momento dell'esplosione 21 uomini si trovavano a bordo della nave divisi in due gruppi. Un gruppo lavorava sopra coperta, mentre gli altri si trovavano nella parte inferiore della nave e sono rimasti imprigionati dalle fiamme.

L'INTERROGATORIO DEL BANDITO SPADA

SGHIGNAZZA AGLI AGENTI il «Tarzan della Costa Azzurra»

Genova, 2

Dario Sambuco, alias Dante Spada, alias Attilio Maglio, alias «Tarzan della Costa Azzurra» arrestato ieri pomeriggio in una trattoria di Nervi, ha subito oggi due interrogatori da parte di funzionari della Squadra Mobile di Genova, che avevano proceduto al suo arresto dopo 72 ore ininterrotte di appostamenti.

L'autorità inquirente ha appurato che erano stati spiccati due mandati di cattura, contro Dario Sambuco, per condanne pronunciate, lui contumace, dalle Assise di Milano e di Novara, che lo condannavano nel 1949 rispettivamente ad anni 5 e sette mesi di reclusione per furto aggravato e a 18 anni e sette mesi per rapina aggravata.

Il Sambuco ha accolto questa comunicazione con indifferenza stamani, mentre agenti della Polizia scientifica lo sottoponevano ad alcuni rilievi dattiloscopici, è scoppiato a ridere dicendo: «E' inutile che rileviate le mie impronte, ho sempre lavorato con i quanti». Dal momento del suo arresto lo Spada non ha perduto il buon umore; in cella e mentre lo portavano negli uffici della Mobile, egli ha continuato a fischiare vecchie canzoni francesi.

La Costa Azzurra era per il Sambuco la Mecca: lavorava in quella zona dalla fine della guerra; vi era giunto al seguito delle truppe tedesche e, salvo una breve parentesi in cui prestò servizio nella X Mas a Milano, non si era più allontanato.

Sei anni fa, quando cadde per la prima volta in mano alla Polizia di Marsiglia e fu condannato per due clamorosi furti di gioielli, del valore di alcune decine di milioni, Dario Sambuco non aveva che 21 anni. Da allora le avventure di cui fu protagonista avevano messo a rumore tutta la Francia: dalle rocambolesche evasioni dalle carceri di Cannes e di Monaco alla misteriosa comparsa a fianco del suo compagno di fuga, Angelo Borin, che il 2 settembre scorso decedette a Como in seguito ad un incidente stradale.

Alcuni funzionari di Polizia si sono recati nel pomeriggio in una pensione nei pressi di Bogliasco, dove «Tarzan» aveva pernottato ed hanno rinvenuto una valigia con alcuni indumenti, 150 mila lire ed un paio di guanti di camoscio, i «ferri del mestiere» cioè, ed una falsa carta di identità, recante un ultimo nome da aggiungersi ai molti usati dallo avventuriere; su questo nome l'autorità inquirente mantiene il massimo riserbo. Dario Sambuco verrà nei prossimi giorni messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rinviata di qualche giorno la riunione per il conglobamento

Roma, 2

La riunione tra la Confindustria e le Confederazioni dei lavoratori per l'esame della vertenza per il conglobamento indetta dal Ministro Rubinacci per giovedì 5 novembre, verrà rinviata di alcuni giorni, a causa di precedenti impegni dei datori di lavoro.

La nuova data di convocazione non è stata, fino a questo momento, ufficialmente fissata poichè non tutte le organizzazioni interessate sono state ancora interpellate, ma si prevede che la riunione possa avere luogo attorno al 10 novembre p. v.

Il maltempo provoca nuovi danni in Calabria

Roma, 2

Il maltempo ha ripreso a imperversare sull'Italia e quasi dappertutto oggi è piovuto con insistenza. Soltanto in Sicilia, in Sardegna e in Campania si sono avute delle schiarite.

In *Calabria* nuovi danni. Nella provincia di Catanzaro il Genio civile ha compiuto 132 interventi di pronto soccorso ordinando anche la demolizione nel capoluogo di una casa pericolante abitata da tre famiglie che sono state sgomberate. Anche altre quattro abitazioni sono state sgomberate, sempre a Catanzaro, per il pericolo di una frana che minaccia anche la ferrovia calabro-lucana. A Vibo Valentia è crollata una casa, ma la famiglia che l'abitava è rimasta miracolosamente incolume.

L'Amministrazione provinciale di Reggio ha intanto completato il bilancio dei danni causati dalle alluvioni ai beni di propria competenza. Si tratta di 746 milioni, di cui 58 per danni ai fabbricati di proprietà della provincia e 688 alle strade. Quanto ai beni privati, 730 case sono state distrutte, sempre nella provincia di Reggio, e 1630 danneggiate.

Nel *Ferrarese* nonostante la pioggia il Po continua a decrescere e cinque fontanazzi sono stati subito circoscritti.

Premi della pubblicità

Ambito riconoscimento alla Publital

La seconda «Settimana mondiale della pubblicità», che tanta risonanza e tanto fervore di consensi ha suscitato anche fra noi, ha avuto sabato sera a Milano un degno epilogo col conferimento dei premi a carattere nazionale, assegnati per la quarta volta a conclusione delle campagne propagandistiche che hanno impegnato le maggiori industrie italiane. La ambitissima «Palma d'oro della pubblicità» è stata assegnata alla Pirelli per la organica e completa campagna pubblicitaria svolta nel corrente anno attraverso la stampa. Anche i nostri lettori ricordano certamente l'esemplare serie di annunci della Pirelli comparsi sul «Giornale di Trieste».

Nel ramo dei cartelli e impianti stradali, la medaglia d'oro è stata meritato retaggio della Perugina, per i nuovi impianti giganti che raffigurano la classica scatola di cioccolatini, aperta per allettante invito, magistrale realizzazione della «Publital», la nota ditta che pur avendo a Milano una notevole parte della sua attrezzatura, è impresa triestina perchè qui ha la propria sede principale. Alla «Publital», e al comm. Licio Mancini suo animatore, porgiano sentite felicitazioni.

GIORNALE SPORT

(Celle - Ottica Foto)
DURANTE IL SECONDO TEMPO DELLA PARTITA DI DOMENICA LA TRIESTINA HA STRETTO D'ASSEDIO IL CAMPO DELLA ROMA. QUESTA E' UNA FASE DELLA PRESSIONE: L'ALA ROSSETTI DISTURBA UNA PARATA DEL PORTIERE MORO

TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO

L'Inter fa il vuoto

Nyers Skoglund e Lorenzi i «virtuosi dell'inganno» - Contestazioni dei milanisti - La miracolosa rimonta della Triestina - Ricagni e Annovazzi

Giusto a tempo è rientrato nelle file dei campioni Istvan Nyers, lo scardinatore delle porte. Infatti, la vittoria dell'Inter, nel 106.o «derby» che l'opponeva ad un declinante Milan, è stata per metà opera del portiere Ghezzi, che non ha capitolato, e per l'altra metà merito di Nyers che, con una «tripletta», ha dato forma vistosa all'affermazione della sua squadra. Perciò molti degli spettatori, dopo la partita, si domandavano se l'Inter, priva di lui, non sarebbe stata inchiodata sul risultato bianco.

Comunque la legittimità del successo (caso assai strano, trattandosi dell'Inter) non viene posta in discussione, tanto è lapalissiana. Giudizi concordi assegnano all'Inter la palma del migliore. Dove invece esiste disparità di pareri è nella qualità dello spettacolo offerto alle settantamila persone che affollavano San Siro. C'è ad esempio chi afferma che il gioco è stato assai brutto, la partita fallosa e l'arbitro, l'«internazionale» Agnolin, in giornata mediocre. Altri, che è spettatore milanese, non lascia trasporto alle lodi, ma giudica piacevole ed emozionante il carosello del «derby» e riconosce la bravura di Agnolin, manifestata in questa come in tante altre occasioni. Infine un commentatore torinese ha osservato che il tono del gioco è stato elevato, specialmente da parte dell'Inter che ha potuto ricomporre un «trio» (Nyers, Skoglund e Lorenzi) che egli definisce di «virtuosi dell'inganno», per l'estemporaneità della loro manovra.

Questi sono i giudizi sulla partita che potremmo definire «sereni». Tra i giocatori milanisti, invece, grande essendo l'amarezza per la sconfitta e le sue notevoli ripercussioni sulla classifica, si usa il tono aspro; e c'è Morselli, l'allenatore, che impreca per il «rigore» trasformato da Nyers, che non doveva essere concesso «per il semplice fatto che rigore non era». (Ma sono, là, pronti tutti a smentirlo). E c'è Soerensen che protesta per il secondo gol di Nyers, che non doveva essere sancito, «perchè è stato ottenuto in evidente fuorigioco».

C'era una squadra, alle spalle dell'Inter, che avrebbe potuto approfittare di un eventuale scivolone dei campioni, per il duplice motivo che il suo distacco dalla capolista era di un solo punto e che il suo incontro casalingo era considerato «non proibitivo». Ma il Napoli non è riuscito a vincere, anche per la giornata oscura del suo «ordinatore» Amadei; mentre la sua avversaria, la Sampdoria (che ripresentava Testa al centro dell'attacco) è considerata «la più piacevole delle squadre viste finora al Vomero», e ad essa il pubblico partenopeo ha tributato [illegible]

[illegible]

opera del troppo trascurato Lucentini e di Curti, ai quali Rossetti e Ispiro (un po' meno Soerensen) hanno dato valido contributo nelle due decisive occasioni.

A Trieste, la Roma è stata «squadra d'applausi» per il bel gioco dimostrato; ma anche la Triestina si è palesata di gran lunga migliore domenica, che non nelle precedenti esibizioni interne con Genoa e Palermo. Ma quello che conta di più è la felice impressione che gli osservatori romani hanno riportato della nostra squadra, per la quale non si spendono con avarizia parole di vivo elogio; si sottolinea altresì il fatto che le due squadre si sono equivalse non solo nel rendimento complessivo, ma si vuol anche aggiungere che «l'equilibrio sussiste persino nei reparti e nei valori individuali, con le due mediane integralmente sugli scudi e con difese complessivamente equivalentisi». Se non si esagera, queste poche parole basterebbero a tranquillizzare quegli sportivi nostri che fin d'ora vedono tutto nero. E dobbiamo attendere ancora alla prova Secchi e Travagini...

Riprendendo il discorso, che le divagazioni sulla Triestina ci hanno interrotto, ritorniamo alla Juventus che ha battuto la Udinese per uno a zero. Nelle due squadre si notavano l'esordiente Ricagni per la Juve, e il laterale Invernizzi, diretto avversario dell'argentino, nelle file dell'Udinese. Di Ricagni, sul cui nome tante polemiche erano sorte prima ancora che egli esordisse in prima squadra, si dice semplicemente «che non ha deluso» [illegible]

[illegible] il coraggio di dire che la Triestina poteva rimontare lo svantaggio? Gli alabardati hanno saputo operare il miracolo; sorretti dalla fresca vena di un Ganzer, arginatore implacabile delle ondate romaniste; sicuri nei terzini d'ala, fra i quali Valenti si è distinto nel mettere in soggezione il funambolo Ghiggia; spinti all'attacco dalla tenacità di Petagna e dall'ordinata e sempre astuta manovra di Trevisan, tutti i giocatori in maglia verde hanno dato il meglio di sè. E il pareggio è venuto ad [illegible]

[illegible] la gioia del successo è un po' sminuita dal fatto che i rosaneri hanno giocato il primo tempo con Pendibene fisicamente minorato. Nella ripresa, il posto di Pendibene è stato assunto da Di Maso, e il portiere si è fatto applaudire all'ala per aver personalmente condotto tutte le azioni più pericolose della sua squadra. Il Palermo non è nuovo a simili avventure. Anche a Trieste i siculi avevano giocato buona parte della ripresa con Tessari infortunato.

N. V.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Dacia ha ritrovato la forma

A Trieste: facili vittorie di Anassagora e Mighty Fine - Nel Criterium del Sud vince Festivalina - Trionfo di Kukurusa a Treviso - Domani inizia la stagione d'oro a San Siro

Ultime corse a sensazione del galoppo, primi incontri dei «due anni» con percorsi più lunghi di quelli del debutto apertura della tradizionale «stagione d'oro» di San Siro: ecco il quadro sempre intenso dell'attività ippica sugli ippodromi italiani.

Al galoppo era in programma il Premio del Sempione una gara di 3 milioni sulla distanza dei 2400 metri, che non troppo giustamente viene chiamata prova di consolazione. Infatti si da il caso di questo anno in cui è prevalsa Dacia della Razza del Soldo che soltanto un anno fa veniva proclamata la migliore cavalla della sua generazione e nel corso della stagione aveva vinto, pur senza convincere le «Oaks». Il «Sempione» non avrebbe interesse più di tanto se un celebre nome non venisse a cancellare l'attribuzione prima, che è quella della consolazione. Lungi dal darle una prova di riscatto, la Razza del Sondo, presentando Dacia, ha voluto che non contro gli avversari la cavalla si prendesse una rivincta bensì su se stessa, portando a termine con grande brio una corsa discretamente lunga, in modo da smentire quanti avevano detto che non era in possesso di fondo. Nelle contese più lunghe contro Toulouse Lautrec, Dacia aveva «soffocato» le sue possibilità con condotte di gara troppo impegnative sin dalla partenza. Questa volta il fantino Parravani ha adottato piuttosto la tattica del lasciar [illegible]

[illegible] «triestina» Bella Gitana. Festivalina proseguiva nella sua iniziativa mentre Cerva, dopo un buon inseguimento, sbagliava andando a danneggiare Ninna Nanna, una delle favorite. In tanta incertezza la battistrada continuava senza disturbo sino all'arrivo, dove Bella Gitana, a strada ormai sgombra, era ottima seconda. Il ragguaglio di Festivalina è stato di 1.26.2, di quattro decimi inferiore a quello di Cinci che ha vinto la corrispondente corsa a Montebello. Nel raffronto giova ricordare che Cinci ha perduto molto con una rottura alla prima curva, che altrimenti avrebbe segnato un ragguaglio di poco superiore all'1.25. Ciò a tutto onore del puledro di Bragaloni salito ormai alle stelle della considerazione. Restando a Trieste, giova ricordare la bella prova fornita da Anassagora nella corsa «A» del campionato nazionale assoluto degli «amatori», davanti a una Costantina leggermente a disagio sulle curve e a un Febo che ha sconcertato per la rara velocità sfoggiata nell'inseguimento. Nella corsa Totip, Mighty Fine ha vinto con singolare freschezza annullando tutte le penalità in poco più di ottocento metri. Il tempo di 1.20.7, segnato dal cavallo di Nogara, non è certamente il limite delle sue possibilità.

Il Premio Città di Treviso, massima prova della breve stagione all'ippodromo di Sant'Artemio, ha visto il successo di Kukurusa, della Scuderia Adriatica, guidata da Francesco Mescalchin. Sui 2000 metri Kukurusa ha segnato 1.23, battendo Betsy Volo, Mirando e Nibble Spencer. L'affermazione di Kukurusa è l'ennesima conferma della sua condizione ormai completata in tutti i dettagli: è perciò una cavalla che può guardare con fiducia a tutte le corse future.

GIAC.

I calciatori convocati per l'allenamento di Firenze

Roma, 2

La segreteria della F.I.G.C. comunica: I seguenti giuocatori sono convocati per le ore 19 del giorno 3 novembre, a Firenze a disposizione del direttore tecnico della squadra nazionale per l'allenamento che avrà luogo il giorno 4 novembre alle ore 14.30 allo stadio comunale di Firenze:

BOLOGNA: Cappello, Cervellati.

FIORENTINA: Cervato, Costagliola, Chiappella, Gratton, Magnini, Rosetta, Segato.

INTER: Giacomazzi, Giovannini, Neri, Nesti.

JUVENTUS: Boniperti, Mucinelli.

LAZIO: Sentimenti IV, Sentimenti V, Vivolo.

MILAN: Buffon, Frignani.

NAPOLI: Pesaola.

ROMA: Galli, Pandolfini.

Oggi all'ippodromo di Montebello
Alla pari sul miglio

Oggi, con inizio alle ore 14, avrà luogo all'ippodromo di Montebello un convegno di corse al trotto. [illegible]

ra, Bertrando tutti a m. 1650. Il campo definitivo della corsa si avrà soltanto oggi, ma già sin d'ora si può arguire che la contesa, per la caratteristica di tutte le prove che si corrono, alla pari sul miglio, sarà infuocata sin dall'inizio. Di notevole interesse si annuncia la prova dei due anni sui 1650 metri, per cui si sono avute molte adesioni. Si tratta di una categoria diversa da quella dominata domenica da Cinci. I partecipanti sono a vendere per L. 900.000.

I nostri favoriti. *Premio dei Chicchi:* Sfera, Mar Prà, Bardi. *Premio del Mosto:* Anassagora, Aldea, Urna. *Premio del Vino:* Cantico, Cimento, Ippica. *Premio dei Vigneti:* Rondella, Filipepi, Ostello. *Premio degli Acini:* Violetta Mammola, Alice, Ingria. *Premio dell'Uva:* Aldifà, Bandello, Appennino. *Premio delle Vendemmie:* Evandro, Saggio, Gello.

Turpin arrestato
per percosse a una donna

New York, 2

Il pugile britannico Randy Turpin è stato arrestato in un albergo di Manhattan e condotto sotto custodia ad una stazione di polizia sotto l'accusa di aver percosso una donna.

Rugby Trieste. Allenamento della prima e seconda squadra domani mercoledì alle ore 10.30 sul campo di via Flavia.

Il programma delle partite del torneo precampionato ragazzi della Lega giovanile. Domani, mercoledì 4 novembre (partite di ricupero): Audace-Trieste A, campo Cantieri, ore 14; Libertas Trieste-Libertas Muggia, [illegible]

Torneo di bridge al C.M.M. «N. Sauro». [illegible]

A. S. Libertas. La squadra ragazzi [illegible] campo Ponziana.

IL MARCIATORE SVEDESE LIUNGGREN, VINCITORE DELLA CENTO CHILOMETRI VIENE FESTEGGIATO DOPO LA VITTORIA

FELICE ESORDIO IERI
della Goriziana e dell'Itala

La Ginnastica Triestina ha fatto quanto ha potuto di fronte alla Virtus

Abbiamo scritto alla vigilia del campionato che il torneo quest'anno sarebbe riuscito molto interessante in quanto avevamo l'impressione che si fosse arrivati in campo cestistico a un certo livellamento di valori. I risultati della prima giornata hanno confermato in pieno la nostra opinione, in quanto cinque delle sei partite disputate hanno visto un grande equilibrio e si sono risolte soltanto negli ultimi minuti di gioco. Unica eccezione l'incontro di Bologna dove i ragazzi della nostra Ginnastica sono stati soverchiati dalla classe individuale e collettiva di uno squadrone che non nasconde certo le sue alte aspirazioni. Damiani e i suoi compagni poco hanno potuto fare contro la macchina fabbricapunti bolognese che ha ayuto fra i suoi uomini migliori i nuovi acquisti Canna e Calebotta. Troppo difficile il primo avversario per una Ginnastica grandemente squilibrata per la improvvisa mancanza di Mascioni, che la aveva abituata a un suo metodo di gioco redditizio soltanto in quanto era lui stesso a impostarlo e dirigerlo. Mancando l'asso americano viene a mancare l'uomo capace di risolvere le lungamente elaborate azioni; di conseguenza diventa inutile il sistema stesso. Se poi si rileva che i triestini sono anche mancati a Bologna nel tiro da media distanza, nel quale solitamente eccellono, ci si fa una ragione della dura lezione ricevuta. Ora Zar avrà un compito ben difficile per adattare il gioco della squadra alle possibilità attuali degli uomini dei quali dispone e c'è da rammaricarsi che si sia perduto tanto tempo in prove e tentativi del tutto inutili.

Le altre due squadre giuliane della Serie si sono fatte ambedue molto onore, la Goriziana, vincendo il suo primo incontro contro una scorbutica Pavia, e l'Itala di Gradisca essendo riuscita a tenere magnificamente il campo contro i «campioni» del Borletti. Vale la pena di far risaltare la magnifica prova della forte squadra isontina, che ogni anno perde uno dei suoi migliori elementi (prima Raza, poi Macoratti ed infine Canna) e che tuttavia riesce a mantenere la sua posizione di privilegio fra le «patrizie» della pallacanestro nazionale. A Milano, accanto al maggiore degli Zia, il cui valore è stato forse troppo spesso sottovalutato, si sono imposti all'attenzione dei cronisti due giovani molto promettenti, Paparella e Stern, che anche a noi hanno fatto una buonissima impressione nella partita precampionato di Trieste. Ne siamo lieti per la squadra e per gli appassionati dirigenti che la seguono e sostengono con capacità e dignità.

La Goriziana ha stentato ad assicurarsi la vittoria contro la neopromossa Pavia, ma non bisogna dimenticare che la squadra guidata da Rochlitzer ha una grande tradizione e possiede giocatori di esperienza quali l'anziano Gervasi, i giovani Rosolen e Pisati, oltrechè il ricordato Rochlitzer. La formazione pavese sarà, come sempre è stata, osso duro per tutte le squadre e i due punti guadagnati da Collini e compagni sono da considerarsi veramente preziosi. Caratteristica della squadra isontina è di mettere volta a volta in vetrina giocatori differenti. E così, dopo le belle prove in campionato di Cociancich e Punteri, è stata ieri la volta dell'occhialuto Giorgi. Si deve a lui e all'ormai affermato Zorzi gran parte del merito della vittoria.

Unica squadra vincente in trasferta è stata quella del Gira, che si è presentata a Pesaro senza Germain, ma con un Mascioni tesserato dell'ultima ora. I bolognesi hanno vinto per un solo canestro, ma è facile prevedere che quando nella squadra a Mascioni si affiancherà anche Germain, saranno guai per tutti. In trasferta, magari soltanto oltre il Canale della Giudecca, anche la veneziana Junghans è riuscita a guadagnare un punto, nientemeno che contro la concittadina Reyer. Si tratta dell'unico pareggio della giornata, ottenuto dalle due contendenti nel corso d'una partita che ha lasciato molto a desiderare e nella quale i giocatori più anziani hanno brillato molto più che non i giovani. A Roma il Varese ha avuto la sorpresa di trovarsi di fronte una Roma priva del solo Margheritini e che ripresentava in compenso il «sonny boy» della pallacanestro italiana, De Carolis. Ritorno molto utile e che è valso alla squadra di Cerioni una vittoria sulla quale pochi contavano.

Bisognerà forse rivedere le posizioni assegnate alle varie squadre in sede di pronostico, ricollocando la squadra capitolina nel posto da essa sempre occupato nel passato, e che le molte defezioni, date per certe alla vigilia del torneo, avevano fatto temere che non potesse mantenere.

M. V.

I vespisti triestini partecipanti alla Colonna tricolore per Redipuglia sono invitati a iscriversi entro questa sera al Vespa Club, Trieste, via Giulia 3. Partenza dalla sede domani, mercoledì, alle ore 6.50 precise.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.